

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

Risveglio Musicale

n. 5 - Settembre / Ottobre 2018



La nuova bandiera

www.anbima.it

anbima



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizioneeufonia Tel. 0364 87069

1800 titoli pubblicati



Libretti

Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano la metà
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodo per solfeggio
disponibile anche in
biclavio.



NEW
Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad
indirizzo musicale

Giacomo Lazzeri
I COMPOSITORI PER BANDA
Il ritratto italiano

NEW



Le foto, i curriculum le opere dei più importanti
compositori di musica per banda italiani

BANDA GIOVANILE

95 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce RELIGIOSE e BRILLANTI
COMPLETAMENTE GRATUITE!

Una raccolta con 10 brani natalizi



NEW
CHRISTMAS BOOK
con organico variabile per
poter essere eseguito anche
con pochi strumentisti

**E' disponibile il nuovo metodo per corno del M° Luciano Giuliani
e numerose pubblicazioni con CD registrate dal Maestro**

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda

La nuova bandiera Anbima



La Commissione esaminatrice del Concorso per la nuova bandiera Anbima, presieduta dalla Prof.ssa Monica Billeri, e formata dalla Prof.ssa Cecilia Zaccagnini e dalla Prof.ssa Anna Degl'Innocenti, dopo l'apertura delle buste pervenute, ha provveduto all'esamina-
zione degli elaborati.



Dopo attenta valutazione dei lavori, la commissione, a giudizio unanime, seguendo i seguenti criteri:

- Attinenza con il tema
- Impatto visivo

ha ritenuto di decretare vincitrice del suddetto concorso la Sig.ra MERENDINO GINA (in collaborazione con il Sig. BONGIOVANNI GAETANO).

Come da regolamento la bandiera entrerà in vigore dal prossimo Congresso Ordinario che si terrà nell'anno 2020.

Rivista ufficiale dell'Anbima
(Associazione Nazionale delle Bande
Italiane Musicali Autonome, Gruppi
Coral e Strumentali e Complessi
Musicali Popolari)



**Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana**

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

*Nicola Savini, Erica Ghignola, Rodolfo
D'Annunzio, Anna Maria Vitulano, Martina Annoni,
Maria Teresa Rondinella, Marco Garda, Chiara
Magistrelli, Franco Bassanini, Lionello Pontoni, Mia
Fiorencis, Gianfranco Scafidi, Gianluca Messa,
Giampaolo Lazzeri, Roberto Bonvissuto, Adriano
Bassi, Guerrino Tamburrini, Marco Marzi*

Amministrazione, Direzione e Redazione:

*Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:

*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:

*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

già **Risveglio Bandistico** dal **1946**

Anno 37 - nuova serie
Settembre - Ottobre 2018

SOMMARIO del n.5/2018

- 5** L'editoriale di Massimo Folli
- 6** Analisi del brano "Echoes of Naples"
- 9** Christ Lag in Todesbanden La cantata n° 4 di Bach
- 13** Omaggio a George Gershwin a 120 anni dalla nascita
- 16** Le interviste di Roberto Bonvissuto: Salvatore Farina
- 18** Conferenza di metà mandato: relazione del presidente Lazzeri
- 24** Tanti gli spunti di riflessione nella Conferenza Organizzativa Nazionale
- 26** Roma: la Cappella Paolina ospita l'Orchestra Giovane di Delianuova
- 28** Guerra di Pace, in memoriam
- 30** Il ricordo di un amico
- 31** Un Grande Concerto in onore e in memoria del Presidente Zaninelli
- 32** La Filarmonica di Abbiategrasso protagonista di un indimenticabile concerto in Vaticano
- 34** A Melissa (KR) un Campus Musicale particolare
- 36** Il "Corpo Musicale Albanese" ospita il Maestro Nunzio Ortolano
- 38** Il sogno di far musica al "Clarinet Sicily Festival 2018"
- 39** 130 anni di musica con il Corpo Musicale S. Cecilia di Abbiate Guazzone
- 40** Bande e majorettes da tutta Italia per il IV Festival Città di Vieste
- 42** Umbertide e la sua gloriosa tradizione bandistica
- 43** Chieti: nasce la banda giovanile del Medio Vastese
- 44** Musica, Amicizia e Solidarietà per la "Festa della Musica" a Barzio (LC)
- 45** Dagli Intrepidi alla Filarmonica Municipale Puccini: in mezzo, 170 anni di musica!
- 46** A ricordo del M° Ciro Ciabattini di Offida (AP)

Chiuso per la tipografia il 26/10/2018

Quello che oggi può sembrare un pregio, a detta di psicologi e medici che hanno condotto ricerche e analizzato casi clinici, è un atteggiamento che può soffocare la giovinezza che è in noi e irrigidisce e limita l'attività del nostro cervello, portandoci a esaurire le nostre risorse interiori. Quest'atteggiamento è l'ostinazione. Il vocabolario così la descrive: "Persistenza spesso irragionevole o inopportuna, riconducibile al carattere o anche al vizio".

Partecipando in prima persona in modo assiduo a incontri, riunioni, congressi, lezioni, concerti, sfilate, a causa della passione musicale che ci accomuna tutti se leggete questa rivista, riesco sempre a individuare in qualsiasi situazione mi trovi, delle persone con questo tipo di comportamento. Molte volte sento espressioni di questo genere: "Io sono una persona ostinata, ottengo sempre quello che voglio", ed è facile pensare che questa sia la strada giusta. Anche i nostri genitori nella maggioranza dei casi ci hanno insegnato così, a loro volta avranno avuto dai loro genitori la stessa ferma convinzione. Fissare un obiettivo e poi, a testa bassa, cercare di raggiungerlo.

Continuare a seguire con ostinazione un pensiero, un comportamento, un'idea che non è condivisa da tutti, ci porta a trascorrere l'intera vita inseguendo una certezza che ci fa star male, ci rende infelici, ci invecchia precocemente. Quanti rapporti, di qualsiasi tipo esso siano, (matrimoni, relazioni, conoscenze, lavoro, società, ecc. ecc.) continuano a essere portati avanti con cocciutaggine, anche se non funzionano più, si va avanti con il paraocchi. Molte volte la caparbia con la quale queste situazioni restano legate l'uno all'altra è dovuta al timore del giudizio altrui, dettate dalle convenzioni sociali, che tanti danni hanno fatto e continuano inesorabilmente a perpetrare nel tempo. Come si può smascherare questo pericoloso atteggiamento mentale? Gli esperti ci dicono che basta guardare i segnali che il corpo ci invia. Chi è continuamente sintonizzato sull'onda dell'ostinazione è spesso esaurito. Una stanchezza esagerata, quasi irreversibile, che queste persone tenderanno a far risplendere positivamente con affermazioni come: "il duro lavoro è necessario", oppure "bisogna mettere i puntini sulle 'i', in qualsiasi situazione". Niente di più sbagliato.

Ognuno di noi è dotato di due tipi di volontà,

la prima è di tipo razionale ed è quella che sovente ci fa ammalare o ci porta a disturbi di vario tipo; la seconda appartiene alla nostra natura più intima ed è una sorta di guida esistenziale, cioè, ci spinge a fare quello che è più adatto a noi. Il modello mentale "ostinato" è fatto da obiettivi da raggiungere a tutti i costi, doveri, ideali da realizzare. Con quest'atteggiamento ci si sente spesso stanchi, tutto costa fatica, l'energia non si rigenera; le cellule cerebrali "soffrono", i processi mentali si sclerotizzano e invecchiano prima del tempo. Con il modello mentale "naturale", ci sono passioni, cose che suscitano entusiasmo, voglie imprevedibili. Ci si sente vivi, le forze si moltiplicano, le cose si fanno senza sforzo. Le cellule cerebrali si rigenerano, si creano nuove connessioni neuronali, si conserva l'elasticità mentale (*fonte- Riza Anti Age - n.d.r.*). Ognuno ci mancherebbe, è libero di gestirsi la propria individualità come meglio crede. Il mio pensiero e l'esperienza che fino ad ora ho acquisito, mi fanno credere e affermare che nel momento in cui si appartiene ad un'associazione, ad un insieme di persone che hanno un fine comune, con un risultato da raggiungere come squadra, chi prosegue a rimanere arroccato ostinatamente sulle proprie posizioni debba perlomeno mettersi in discussione e porsi qualche quesito. Ci sono situazioni, anche all'interno della nostra Anbima, dove sento ripetere in modo ridondante ormai da vent'anni le stesse cose. Molto è cambiato, c'è voluto tempo e ancora chissà quanto ne occorrerà per seguire la strada dell'innovazione e della snellezza che ci si è prefissata per il futuro. Tutto questo sono convinto, si potrebbe ottenere con meno dispendio di risorse (mentali), minore lasso di tempo e soprattutto con una serenità che dovrebbe persistere in modo permanente in tutte le energie che usiamo per la passione che ci accomuna a tutti i livelli in cui siamo chiamati a rappresentare l'associazione. Forse è retorica, ma come sicuramente avrete già letto da qualche parte: "La mente è come un paracadute, perché funzioni, bisogna aprirla". Sereno e proficuo lavoro a tutti.

Massimo Folli

Analisi del brano “Echoes of Naples”

di Marco Marzi

Abbiamo chiesto al Maestro Marco Marzi di presentarci uno dei suoi ultimi lavori, analizzandone in maniera tecnica, il contenuto e la forma compositiva dello stesso. Pur non trattandosi di un brano scritto per un organico di soli fiati, ma di una creazione per violino solista e orchestra, per una rivista come la nostra che si occupa di musica, ci è sembrato interessante far conoscere uno dei Maestri Italiani che sono molto eseguiti anche al di fuori dei nostri confini nazionali e che sono una delle eccellenze artistiche che il nostro Bel Paese può vantare.

I suoi lavori originali e gli arrangiamenti per banda di alta qualità, sono entrati permanentemente da alcuni anni negli archivi e nei repertori di molte formazioni bandistiche.

La tradizione napoletana delle sette note ha una connotazione unica al mondo, che la identifica come un vero e proprio genere musicale, riconosciuto e amato a livello internazionale.

Protagonista di questa composizione, per Violino solista e orchestra del maestro Marco Marzi è, quindi, la musica napoletana.

Il lavoro è stato commissionato dal Concorso televisivo internazionale per giovani musicisti “The Nutcracker” che si terrà a Mosca dal 4 all’11 dicembre 2018. Ad interpretarlo in apertura della manifestazione, sarà la giovane violinista Paloma So, vincitrice del prestigioso concorso nel 2017 e il concerto verrà trasmesso in diretta dalla televisione di stato.

Si tratta di uno dei progetti più importanti del canale televisivo RUSSIA-KULTURA.

Ogni anno questo concorso promuove nuovi ed interessanti talenti provenienti da tutto il mondo e fornisce ai giovani interpreti l’opportunità di mostrare le loro abilità a livello professionale, così come lo scambio di conoscenze e di esperienze, con il giudizio di eminenti professionisti. “The Nutcracker” si è guadagnato la reputazione di uno dei più prestigiosi concorsi musicali per bambini in Russia. Gode di molta attenzione da parte di un pubblico ampio e diversificato, dai professio-

nisti agli appassionati di musica classica.

I concorrenti si esibiscono di fronte a molti milioni di spettatori, questo è possibile poiché le audizioni sono trasmesse in diretta e in streaming sul sito web del canale.

Partecipare al concorso “The Nutcracker” è un’opportunità molto stimolante per i giovani artisti di mettersi in evidenza. Inoltre, i finalisti sono onorati di esibirsi in uno dei luoghi più prestigiosi di Mosca - la sala dei concerti di Ciaikovsky - accompagnati dall’orchestra sinfonica. Il 25 aprile 2016 il Concorso televisivo internazionale per giovani musicisti “The Nutcracker” è diventato membro dell’Unione europea dei concorsi musicali per la gioventù (EMCY).

Il concorso si svolge in tre discipline:

- PIANOFORTE

- STRUMENTI A CORDA (Violino, Viola, Violoncello, Contrabbasso, Arpa)

- STRUMENTI A FIATO e PERCUSSIONI

I partecipanti sono giovani musicisti under 14 (per pianoforte, strumenti a corda e percussioni) o 15 (per strumenti a fiato). Nel regolamento, non viene richiesto nessun requisito minimo di età.

«Quando il mio editore (ed. wickymusic.com) mi ha proposto di comporre un brano per violino solista e orchestra sinfonica per questo concorso, ho avuto un attimo di esitazione, non avevo mai composto brani per questo strumento e, soprattutto, di una certa difficoltà. Il brano sarebbe stato suonato dalla vincitrice del concorso dell’anno precedente e avrebbe aperto la manifestazione con la diretta televisiva. Sinceramente non avevo ancora le idee chiare su cosa scrivere, non volevo fare un lavoro troppo impegnativo, ma nemmeno banale.

Dopo attente riflessioni ho optato per il genere descrittivo, scartando a priori la musica con atmosfere russe, ho scelto quindi di portare all’estero un po’ di tradizione musicale del nostro paese componendo *Echoes of Naples*, un brano che illustra le bellezze di una delle città italiane più ricche di storia e di musica: Napoli».

Il lavoro è scritto con brio e offre al solista la pos-

Risveglio Musicale

22
Solo Vno
Pf.

64
Solo Vno
Pf.
rit.
Più mosso $\text{♩} = 52$
mf

70
Solo Vno
Pf.

sibilità di mostrare le proprie abilità tecniche, ma contiene anche una cantilena lirica e dolce, così caratteristica delle composizioni napoletane. La composizione, **dopo una graziosa introduzione dei legni e degli archi e una cadenza dell'arpa**, inizia con una “villanella” in tempo ternario in tonalità di Sol minore: una melodia dolce, simile a una ninna nanna, una vera e propria litania che ha caratterizzato la musica napoletana del Cinquecento. Derivata forse da un ballo campestre, data alle stampe da editori non solo partenopei, ma veneziani, bolognesi, romani, la “villanella”, invase addirittura l'Europa. La melo-

dia dapprima è esposta dal violino solista accompagnato dall'arpa con un semplice contrappunto a note lunghe del corno, in seguito passa ai legni supportati dalla sezione degli archi, mentre il violino solista esegue una variazione a terzine. La musica a Napoli è parte integrante dei paesaggi, delle pareti, delle strade, dei numerosi teatri, delle Ville Vesuviane che puntellano il golfo, di quell'atmosfera che ha ispirato i compositori di ogni epoca. I luoghi di Napoli, fungono da “album” della memoria.

Il secondo tema della composizione in tonalità di

Sol maggiore, è presentato dal violino accompagnato dagli archi, i violoncelli disegnano un contrappunto sulla melodia principale e il clarinetto accompagna arpeggiando, quasi a rappresentare la risacca di mare sulla spiaggia del litorale napoletano. Rivisitandoli o ripercorrendoli – anche solo nel pensiero – strade, rioni, quartieri possono far riaffiorare immagini lontane, ma familiari. Infine, il terzo tema è un ritmo allegro, brillante, virtuosistico nel quale si scorgono i caratteri tipici della Tarantella, una danza dal ritmo indiavolato, come ben fa pensare il suo nome, che allude al moto convulso provocato dal morso della tarantola, nata probabilmente della seconda metà del Seicento, con le sue attraenti figurazioni di corteggiamento e di conquista e il suo allegro accompagnamento di nacchere e tamburelli era divenuta popolarissima a Napoli nel corso del Settecento. Nell'Ottocento ispirerà i maggiori compositori come Rossini (che ne intitolerà una, "tout-court", *La danza*) e Luigi Ricci ne inserirà una nell'opera buffa *La festa di Piedigrotta*, presentata al Teatro Nuovo nel 1852. Nell'Ottocento la Tarantella e la pratica musicale colta trovano un terreno comune nel campo del virtuosismo strumentale, dell'esibizione spericolata e funam-

bolica di un singolo esecutore dalle eccezionali capacità tecniche. Le caratteristiche della danza, del resto, si prestano in modo ideale: basta pensare al ritmo ostinato, alla rapidissima velocità di esecuzione e al fatto che deve essere eseguita spesso ininterrottamente per ore, portando l'esecutore - e naturalmente il danzatore, il malato - al limite fisico estremo.

In alcuni casi la Tarantella riesce, sorprendentemente, a dialogare con "altre musiche popolari e nazionali". Il più significativo è quello della Russia, che nella seconda metà dell'Ottocento viene letteralmente conquistata da questa danza, e dove alcuni compositori "arrivano ad immaginare una danza ibrida che si svolge in un luogo frutto delle fantasie", in un viaggio "che può raggiungere luoghi virtuali e che fa nascere incontri possibili solo attraverso la Musica".



Marco Marzi

118 Allegro molto ♩ = 170

Solo Vno

Pf. *mf*

124

Solo Vno

Pf.

Christ Lag in Todesbanden La cantata n° 4 di Bach

di Guerrino Tamburrini

La cantata

Il termine “Cantata” compare per la prima volta sul frontespizio della raccolta “Cantate et Arie a voce sola” di Alessandro Grandi (1586-1630), pubblicata nel 1620. La forma della cantata scaturisce dal nuovo stile musicale che si era affermato a Firenze tra la fine del XVI e l’inizio del XVII secolo. La teorizzazione di questo nuovo stile la troviamo nelle “Nuove Musiche” di Giulio Caccini, pubblicate nel 1601: una raccolta di monodie con basso continuo che ebbe un grande influsso sulle forme della musica vocale del Seicento, che si presenteranno sotto forma di arie, ariette, madrigali concertati, musiche concertate, canzonette, concerti, scherzi e capricci, con argomenti profani o sacri.

I principali compositori di cantate furono Luigi Rossi (1597-1653) e Giacomo Carissimi (1605-1674) della scuola romana: le loro cantate erano un susseguirsi di arie, di ariosi e di recitativi. Fu Alessandro Scarlatti (1660-1725), alla fine del Seicento, a dare una forma definitiva alla cantata italiana con lo schema: recitativo, aria, recitativo e aria, introducendovi l’aria “col da capo”.

La cantata italiana influenzò anche quella francese, ma questa ben presto si emancipò, affidando una maggiore importanza alla parte strumentale. In Germania nella prima metà del Seicento erano in voga composizioni monodiche con testo italiano che imitavano le arie e i madrigali italiani. In seguito la cantata ebbe grande importanza perché nella chiesa luterana acquistò una funzione liturgica e veniva eseguita subito dopo la lettura del vangelo, prima dell’omelia. I testi erano tratti dalla Bibbia, soprattutto dai Salmi e dal Vangelo, ma spesso si prendevano come spunto il testo e la melodia di un corale. Il primo grande compositore tedesco di cantate fu Heinrich Schütz (1585-1672), il quale però non utilizzò il corale, come invece fece Samuel Scheidt (1587-1654). In seguito fu Dietrich Buxtehude (1637-1707) a dare un ordine alla cantata, dividendola in brani distinti per coro, per voce solista o per più solisti e per strumenti; le sue cantate

sono state il modello diretto per le cantate di Bach. In Germania nel Settecento troviamo compositori che hanno scritto un numero considerevole di cantate, come Georg Philipp Telemann (1681-1767), che ne ha composte poco meno di 2000, o Johann Christoph Graupner (1683-1760), che ne ha scritte oltre 1400; ma chi ha lasciato un’impronta indelebile sulla forma della cantata, pur avendone composte molte di meno, è stato J. S. Bach (1685-1750).

Le Cantate di Bach

Negli ultimi anni di vita Bach ha riordinato le sue cantate sacre in cinque annate complete, per cui si sostiene che ne abbia composte meno di trecento. Purtroppo ne restano solo 195 circa, sulle quali gli studiosi trovano difficoltà per quanto riguarda la distribuzione cronologica, la paternità dei testi e la parodia, cioè il passaggio di un brano da una cantata ad un’altra.

Le cantate sacre di Bach sono tutte destinate al rito luterano delle domeniche e dei giorni festivi. I testi sono tutti in lingua tedesca e sono un misto di versetti biblici, di strofe di corali e di parafrasi liriche composte o da Bach stesso o da verseggiatori del tempo, come Erdmann Neumeister (1671-1756), Sebastian Franck (1499-1542) o Christian Friedrich Henrici (1700-1764) detto Picander e autore anche delle parti liriche della Passione secondo Matteo, mentre i testi dei corali in genere sono di Martin Lutero (1483-1546) o di Paul Speratus (1484-1551).

La Cantata sacra tipica di Bach è una composizione per soli, coro e strumenti e in genere si compone di quattro o cinque brani; in pratica appare come un oratorio in piccolo, in cui però il recitativo è quasi assente per via della brevità della composizione. La sua funzione liturgica è quella di essere una meditazione lirico-drammatica. Elemento molto importante è il corale, che Bach elabora in modo molto personale e vario; quasi tutte le cantate sacre, tranne dieci, terminano con l’esecuzione di un corale a 4 voci. Alcune cantate sacre sono interamente costruite sulla melodia di

un corale (è il caso della cantata n. 4) e costituiscono un esempio di quella forma compositiva detta “ciclica”, dove in ogni brano ricompare lo stesso elemento tematico, anche se variato e trasformato.

Bach ha composto anche una cinquantina di cantate profane (ne restano solo una trentina), scritte in occasione di matrimoni o di ricorrenze liete o tristi di principi e personaggi illustri del tempo. Anche se spesso sono state scritte per arrotondare lo stipendio, tuttavia rivelano sempre la sua profonda originalità e la sua genialità.

La cantata n. 4 “Christ lag in Todesbanden”

È una delle prime cantate scritte da Bach e la sua composizione può essere fissata a Mühlhausen,

intorno agli anni 1707-1708, a soli ventidue anni. Pare facesse parte del suo curriculum per la candidatura alla carica di organista della chiesa di San Biagio. È stata composta per la festa di Pasqua e fa parte di quel gruppo di cantate che hanno come elemento tematico il corale; infatti la composizione è una elaborazione concertante dell’omonimo corale luterano, pubblicato nel 1524, che ha una derivazione medioevale che prende come spunto melodico la Sequenza gregoriana del “Victimae paschali laudes”. In questa cantata Bach segue con precisione il testo poetico e modella spesso il periodo musicale su questo, mettendo in contrasto fra di loro concetti e parole per ottenerne un effetto altamente drammatico.

La cantata è strutturata sulle sette strofe del corale più un’introduzione. L’organico è formato da quattro solisti, un coro e un ensemble strumentale barocco formato da due componenti: un coro strumentale di cornetto e tre tromboni che raddoppiano le voci corali e una sezione di archi (due violini, due viole e basso continuo).

Bach ha composto altri brani sulla melodia di questo corale, come i due preludi corali per organo BWV 625 e BWV 718 e la Fantasia BWV 695 “Super Christ lag in Todesbanden”.

Una breve **Sinfonia** strumentale di sole quattordici battute, grave e solenne, prepara all’elaborazione del Corale. Bach prende come elemento musicale strutturale il primo intervallo della melodia del corale (il semitono) e poi tutta la prima frase melodica. L’elaborazione tematica sembra voler dare l’impressione che la melodia sia prigioniera, così come Cristo lo era dei legacci della morte, e che quindi non riesca a distendersi liberamente. Due violini giocano in modo contrappuntistico i frammenti melodici del corale, mentre due viole coprono la sonorità più bassa; il tutto è sorretto dal basso continuo dei violoncelli.

Dopo questa introduzione sinfonica seguono sette brani, che corrispondono alle sette strofe del corale di Martin Lutero, che funzionano come sette variazioni corali. Nella disposizione di queste strofe Bach realizza una perfetta simmetria.

I strofa	CORO
II strofa	DUETTO (soprano e contralto)
III strofa	SOLO (tenore)
IV strofa	CORO
V strofa	SOLO (basso)
VI strofa	DUETTO (soprano e tenore)
VII strofa	CORO

VIII.
Christ ist erstanden/
gebessert.
D. Mart. Luther.

Christ lag in todes banden, für vnser sund
Der ist wider er standen, vnd hat vns bracht
ge ge ben, das le ben, Des wir sollē frölich sein, Gott
lo ben vnd danckbar sein, vnd singen Ha le
lu ia, Ha le lu ia.

Christ.lag in Todes Banden (1545)

Partendo dal Coro centrale della IV strofa Bach realizza, sia sopra che sotto, un'impeccabile simmetria: prima due Soli nella III e V strofa, quindi due Duetti nella II e VI strofa e infine due Cori nella I e VII strofa.

Nella **prima strofa** ("Cristo giaceva nei legacci della morte") è tutto il coro che canta, sostenuto, come nella maniera antica, dai tromboni e dal cornetto, accompagnato dal quartetto d'archi e sorretto dal basso continuo.

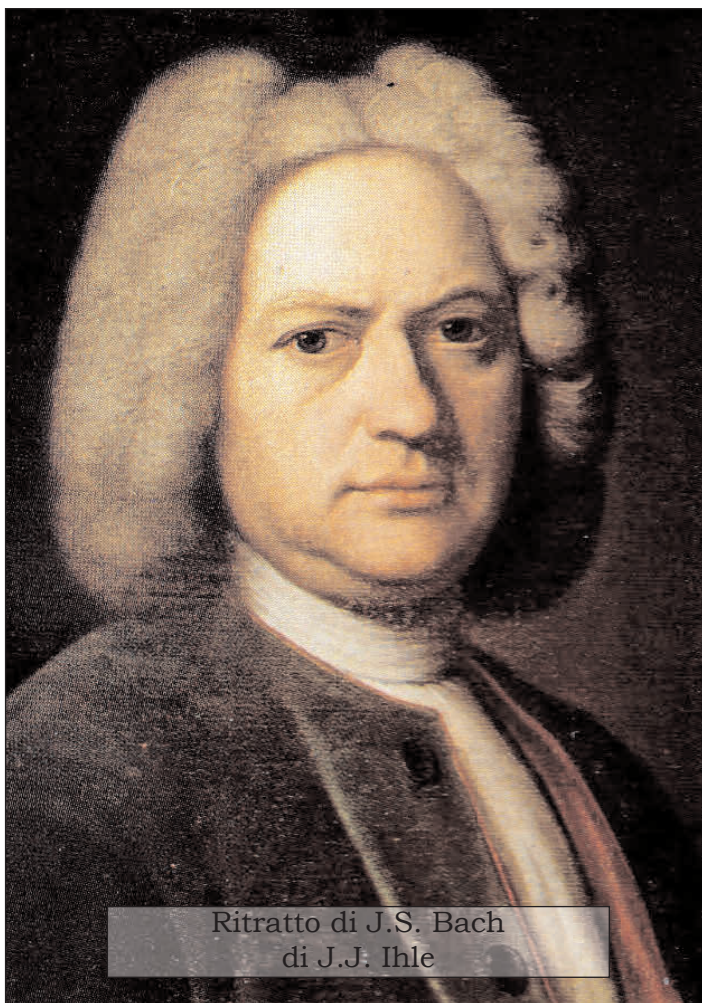
I *primi due versetti* del corale sono cantati dal soprano, aumentati di valore e distanziati l'uno dall'altro, mentre le altre tre voci accompagnano in forma di contrappunto imitativo. Il *terzo versetto* è anticipato dal contralto, seguito dal tenore e dal basso; infine viene ripreso dal soprano con i valori raddoppiati. Anche nel *quarto versetto* la melodia viene anticipata dalle altre voci e infine ripresa dal soprano con i valori raddoppiati. Nel *quinto versetto* la melodia viene trattata in forma di fugato a mo' di stretto dal contralto, dal tenore e dal basso, mentre per tutto il tempo dello stretto

il soprano canta la stessa melodia con valori raddoppiati. Anche nel *sesto versetto* sono le tre voci del tenore, del basso e del contralto che contrappuntisticamente si passano tra di loro la melodia e il controcanto, mentre il soprano esegue la stessa melodia nella solita forma dell'aggravamento. Nel *settimo versetto* la melodia viene ripresa da tutte e quattro le voci con valori normali. Chiude la prima strofa un *Alleluia* trattato in forma di contrappunto fugato. È un'esplosione di gioia che si impossessa del cuore del cristiano perché Cristo con la sua morte ha vinto la morte e ha ridato all'uomo la vita. In questa prima strofa del corale già compaiono i temi contrastanti della morte e della vita, molto presenti nelle opere di Bach e fondamentali in questa cantata.

La **seconda strofa** ("Nessuno può sconfiggere la morte") è un duetto tra il soprano e il contralto, accompagnati e sorretti dal basso continuo. Il soprano canta la melodia del corale modificandola alquanto, senza tuttavia mutarne la struttura melodica e armonica; il contralto interviene sul canto del soprano con imitazioni, mentre il basso continuo procede nel suo andamento inesorabile sino alla fine. Il testo fa riferimento a S. Paolo quando dice che con il peccato entrò nel mondo la morte, che Cristo poi ha vinto; quindi siamo nella situazione precedente a Cristo, quando l'uomo era sotto il potere della morte. Ecco allora che Bach, da vero poeta, mette in risalto musicalmente le parole "la morte" (*den Tod*) e "il potere" (*die Macht*). Ma l'*Alleluia* finale, con la sua insistenza, apre uno spiraglio di luce e anticipa la strofa seguente, nella quale Cristo appare come colui che ha preso su di sé i nostri peccati e ha tolto alla morte il suo potere.

La **terza strofa** ("Gesù Cristo, il Figlio di Dio") è un assolo del tenore che canta interamente la melodia del corale, staccando i vari versetti l'uno dall'altro, accompagnato dai due violini e dal continuo. L'*Alleluia* finale esprime tutta la gioia dell'umanità, perché, grazie al sacrificio di Cristo, la morte è stata finalmente sconfitta. Due violini all'unisono accompagnano il tenore con un andamento inesorabile di quartine che infondono al brano una gioia vera, anche se contenuta, sempre sostenuti dal basso continuo. Chiude la strofa un breve *Alleluia*.

La **quarta strofa** ("La strana battaglia tra la morte e la vita") è il centro della struttura simmetrica ed è cantata dal coro: il tenore, il soprano e il basso



Ritratto di J.S. Bach
di J.J. Ihle

anticipano i vari versetti del corale, organizzando un fugato imitativo, mentre il contralto canta a valori normali il corale, distanziando però molto l'uno dall'altro i vari versetti del corale. Questo fugato imitativo dà veramente l'idea del combattimento che avvenne tra la morte e la vita in Cristo, combattimento che si conclude con la vittoria della vita, come si può dedurre dal vivace Alleluia finale.

La **quinta strofa** ("Qui è il vero agnello pasquale") è un assolo del basso, che canta la melodia del corale, cambiando però il ritmo del disegno melodico (da binario a ternario) e facendo delle aggiunte alla fine di alcuni versetti. Il violino, accompagnato dall'altro e dalle viole, ripete in forma di canone i vari versetti cantati dal basso, mentre il basso continuo sostiene tutto il brano. Siccome il testo parla dell'agnello pasquale immolato sulla croce, ecco che al basso continuo compare il tema del dolore, che Bach realizza con un movimento cromatico discendente. Questo dolore però non è fine a se stesso perché è finalizzato alla salvezza e allora, in mezzo a tanta sofferenza, uno spiraglio di luce e di gioia contenuta compare nei vari Alleluia finali.

La **sesta strofa** ("Così celebriamo la festa") è un duetto tra il soprano e il tenore, i quali eseguono in forma canonica, non rigida, i vari versetti del corale, variandone la struttura e facendovi delle aggiunte al termine di ognuno di essi. Il ritmo solenne puntato dell'ouverture francese dà alla strofa un'atmosfera festosa, perché ormai Cristo con la sua risurrezione ha vinto la morte ed è diventato il sole che illumina gli uomini che erano nelle tenebre. È arrivata la Pasqua, l'umanità è in festa e Bach realizza questo senso di gioia e di festa con il ritmo puntato al basso continuo; è un ritmo che caratterizza tutta la strofa e che simboleggia la maestosa solennità della Pasqua. Inoltre questo senso di festa viene accresciuto dagli Alleluia finali, eseguiti dal soprano e dal tenore in forma canonica e con delle agili terzine che si rincorrono.

La **settima strofa** ("Mangiamo il pane della vita") comprende l'esecuzione del corale da parte del coro, sostenuto dai violini, dal cornetto, dalle viole, dai tromboni e sorretto dal basso continuo.



La Corale Tebaldini

È una conclusione caratterizzata da una pienezza di sonorità, degna della migliore sigla creativa di Bach, è il canto sereno e riconoscente dell'umanità che è stata salvata da Cristo e che ora può nutrirsi al banchetto pasquale per rafforzare la propria fede.

Così, nella gioia riconquistata, si conclude questo capolavoro giovanile di Bach, nel quale il corale è stato l'elemento fondamentale che ha riassunto in sé tutti i sentimenti e tutte le emozioni della pietà personale di ogni cristiano. È una cantata con uno schema molto semplice, che si mantiene sempre nella stessa tonalità di "Mi minore", proprio per salvaguardare la struttura di tutte le strofe del corale, ma che riflette quella grande fiamma interiore che risplendette nell'anima di Bach e che risplende nell'anima di ogni fedele, la cui religione non è solo formalità, ma è vita. Siamo di fronte ad una cantata di commovente bellezza che sintetizza efficacemente i due temi principali della nostra vita: la morte e la risurrezione.

La cantata "Christ lag in Todesbanden" ha delle somiglianze con una composizione di Johann Pachelbel basata sullo stesso corale; qualche studioso ha voluto vedervi un omaggio di Bach a Pachelbel, che era morto nel 1706, ma queste considerazioni le lasciamo ai musicologi. Speriamo di aver invogliato qualche lettore ad ascoltare una delle tante esecuzioni della Cantata n. 4 presenti su internet.

Omaggio a George Gershwin a 120 anni dalla nascita

di Adriano Bassi

George Gershwin è il nome e cognome americanizzato di Jacob Gershovitz, nato il 26 settembre 1898 a New York da Morris Gershovitz e Rosa Bruskin, una bella ragazza bruna dagli occhi neri, figlia di un commerciante di pellicce.

Il padre, emigrante russo-ebreo, fece numerosi lavori fra i quali il lavandaio, il direttore dei bagni turchi e russi, il gestore di una sala da biliardo, il panettiere, il venditore di sigari e l'allibratore. Insomma, un uomo che si dette da fare per non far soffrire la famiglia ma che non ebbe molto tempo per educare i quattro figli: oltre a George, erano venuti al mondo Ira, il primogenito, nel 1896, Arthur nel 1901, e Frances la pupilla della famiglia. Per questa ragione il piccolo George crebbe in mezzo alla strada, cambiò casa per ben venticinque volte e fu costretto a frequentare luoghi non

certo molto igienici per un bambino. La sua fanciullezza trascorse a suon di scazzottate ma per fortuna anche di momenti belli e divertenti giocando a calcio o correndo sui pattini a rotelle.

E' assai probabile che se non avesse avuto una natura musicale il suo destino sarebbe stato differente, lontano dai palcoscenici e dagli applausi dei suoi tanti ammiratori.

Il suo primo contatto con la musica avvenne per caso all'età sei anni, quando dalla strada sentì suonare un pianoforte meccanico. Ne fu così colpito che da quel momento iniziò a recarsi nelle sale pubbliche del suo quartiere dove si poteva ascoltare un brano a scelta, mettendo in un marchingegno una monetina. Si lasciava trasportare con la fantasia in un proprio mondo, dimenticando la strada, la famiglia ed i compiti per la scuola. Infatti fu uno scolaro mediocre e non amò particolarmente le materie scientifiche.

A tredici anni ebbe la gradita sorpresa di trovarsi in casa un pianoforte, acquisto fatto dalla famiglia per vanità, poiché i Gershwin non volevano essere da meno a una zia che da poco aveva ne aveva comprato uno.

L'idea del papà era di farlo suonare al primo dei suoi figli, Ira, ma fu George che vi posò per primo le dita e con facilità suonò un celebre motivo lasciando tutta la famiglia meravigliata che si chiese come e dove avesse imparato. George svelò di aver frequentato un compagno che ne possedeva uno. Colse l'occasione per chiedere ai genitori di studiare regolarmente il pianoforte e fu accontentato e mandato a lezione da una vecchia signorina, Miss Green, la cui tecnica non riuscì a soddisfarlo; passò quindi ad un insegnante ungherese ma anche lui non lo accontentò e si rivolse, infine, a Charles Hambitzer, autore di operette e ottimo pianista.

Da quel momento fu una costante crescita musicale, accompagnata dal desiderio di inventare nuove melodie e dall'entusiasmo ad ascoltare i concerti di altri artisti: "avevo l'abitudine - raccontò più d'una volta - di ascoltare con intensità, non soltanto con le orecchie, ma anche con i



nervi, lo spirito, il cuore. Mi applicavo con tanto fervore che mi saturavo di musica. Una volta tornato a casa, ascoltavo nel ricordo: mi sedevo al pianoforte e ripetevo i “motivi”. Imparavo a conoscere ciò che ho tentato più tardi di interpretare: l’anima del popolo americano”.

Nel 1915 abbandonò la scuola commerciale e si dedicò a tempo pieno alla musica, riuscendo a trovare, tramite un amico, un posto di pianista a quindici dollari la settimana in una casa discografica, la Remick nella 28° Strada. La scelta era stata fatta!!

Nel frattempo continuò a comporre numerosi brani tentando di farseli pubblicare dalla casa discografica nella quale lavorava. Ma inutilmente! Perciò si vide costretto a proporre i suoi lavori ad altri e finalmente gli venne pubblicato e pagato un motivo dal titolo *When You Want’Em You Can’t Get’Em*.

Fu un inizio che gli offrì l’opportunità di conoscere Romberg, famoso compositore del Winter Garden, e contemporaneamente gli fu proposto di collaborare al *Passing Show* del 1916.

Dopo molti tentativi riuscì a scrivere le melodie dell’operetta, *Half-Past Eight*, che però non ebbe grande successo; tuttavia i suoi brani non sfuggi-

rono ad un giovane impresario, Alex Arons, che più tardi avrebbe messo in scena i più importanti successi del giovane Gershwin.

Il produttore gli commissionò un’operetta *La La Lucille*, che venne rappresentata ad Atlantic City e poi a Boston. Fu un successo strepitoso componendo brani quali *Nobody But Yo* e *Swane*; quest’ultima piacque particolarmente al cantante Al Jolson, che la volle eseguire durante le rappresentazione dello spettacolo *Sinbad*. Questa preziosa occasione dette a Gershwin l’opportunità di farsi conoscere in tutto il mondo vendendo la notevole cifra di due milioni e duecentocinquantomila dischi.

Il lavoro, da quel momento, non mancò, i concerti si susseguirono senza interruzione, le composizioni ottennero sempre un grandioso successo.

Insomma tutto sorrideva a Gershwin, il quale si era imposto anche all’attenzione del mondo accademico, poiché in un concerto del 1 novembre 1923 Gershwin si ritrovò nella duplice veste di pianista e compositore suonando per un pubblico raffinato che consacrò il musicista **artista** a tutto tondo.

Il grande e duraturo successo arrivò con *Rhapsody in Blue* del 1924, eseguito per la prima volta

dall’autore il 12 febbraio dello stesso anno alla presenza di nomi altisonanti quali Heifetz, Stravinsky, Rachmaninov, Stokowsky, Kreisler ed altri ancora. Il risultato fu immenso e il successo dette al compositore celebrità e ricchezza.

Le committenze piovvero senza interruzione, tutti volevano brani scritti dal Maestro, operette, song. Il lavoro diventò insostenibile ma ormai Gershwin stava provando il vero ed esaltante gusto del successo. Molto presto gli ar-



Gershwin con Ginger Rogers
sul set di *Shall We Dance*.

rivò un'allettante proposta da Walter Damrosch, direttore dell'Orchestra Filarmonica di New York che era nel pubblico al suo concerto del 1924, di scrivere un *concerto per pianoforte e orchestra*. Gershwin si mise alacremente al lavoro, anche perché voleva dimostrare che il successo di *Rhapsody in Blue* non era stato occasionale.

La prima esecuzione avvenne il 13 Dicembre 1925 alla Carnegie Hall ed anche in questo caso fu un trionfo, seppur alcuni critici presenti in sala gli mossero delle osservazioni non piacevoli sottolineando che la sua musica era convenzionale, banale, incerta nella forma e troppo influenzata da Debussy.

Seguirono anni di intenso e proficuo lavoro ed anche un viaggio in Europa, nel 1928, alla volta di Londra e poi Parigi. In entrambe le capitali la sua fama l'aveva preceduto e si trovò al centro di ricevimenti e di inviti nei salotti più importanti, specialmente a Parigi dove incontrò Ravel e Stravinsky.

A tal riguardo esistono due aneddoti che sottolineano la curiosità di Gershwin nei confronti di musicisti di grande estrazione accademica. Si dice che incontrando Ravel, il musicista francese disse a Gershwin: "non cerchi di essere un piccolo Ravel quando può essere un grande Gershwin".

Per quanto riguarda Stravinsky, quando Gershwin andò a trovarlo per cercare di ottenere delle lezioni di composizione, il musicista russo gli chiese: "quanto guadagna all'anno con la sua musica?" Gershwin rispose "duecentocinquantomila dollari". Come risposta Stravinsky disse: "in questo caso è lei che deve dare lezioni a me".

Due simpatici aneddoti che hanno la peculiarità di farci capire il totale successo del compositore americano riconosciuto in tutto il mondo.

Lasciò Parigi che gli divenne stretta, circondato da pseudo amici che continuavano a non lasciarlo tranquillo invitandolo a inutili ricevimenti, e decise di recarsi a Vienna dove assistette ad una rappresentazione del *Wozzeck* di Alban Berg, conoscendo un nuovo modo di comporre che fu inserito negli ultimi suoi lavori. All'Hotel Bristol di

Vienna compose buona parte dell'*Americano a Parigi*.

All'appello mancava ancora il suo capolavoro, *Porgy and Bes*. Già dal 1930 il Metropolitan dette l'incarico al Maestro di comporre un'opera, ma egli era ancora alla ricerca di un soggetto valido. Qualche anno prima aveva letto un romanzo *Porgy* di Du Bose Heyward, che l'aveva colpito e che trattava della vita dei negri negli Stati Uniti. Chiese allo scrittore di lavorare insieme e nell'autunno del 1935 l'opera venne finalmente rappresentata.

Il grande compositore ebbe anche la possibilità di fare l'esperienza del cinema. Si stava avvicinando il sonoro e per questa ragione Hollywood contattò Gershwin per scrivere la colonna sonora del film *Delicious*. Egli, per commentare il profondo cambio della società americana che affidava il proprio futuro alla costruzione di imponenti grattacieli, stese la musica di *Rhapsody in Rivets* che conobbe un notevole successo. Creò le musiche per altri due film, *Shall We Dance?* del 1936 e *A Damsel in Distress* del 1937.

Su questa ormai frenetica ed entusiasmante attività stava per suonare il primo campanello d'allarme. Nell'estate del '37, mentre lavorava alle *Golddwyn Follies*, ebbe un grave collasso. Il 10 luglio fu colpito da una nuova sincope e ricoverato in ospedale in coma causato da un ascesso al cervello sotto il quale si nascondeva una cisti. L'intervento non ebbe successo e senza aver ripreso conoscenza morì fra le braccia del fratello Ira l'11 Luglio 1937, alle 10,30 del mattino a soli trentotto anni.

Una carriera formidabile, veloce e una fine altrettanto rapida per un uomo che pur senza aver seguito studi regolari, aveva percorso strade musicali nuove e che avrebbe potuto dare a tutti noi altri capolavori anche soltanto classici, poiché Gershwin soffrì per tutta la sua breve vita per non aver potuto seguire degli studi regolari.

Se lo avesse fatto cosa avrebbe potuto inventare? La discussione è tuttora aperta.



Le interviste di **Roberto Bonvissuto:** **Salvatore Farina**

Sui vari motori di ricerca se cercate Salvatore Farina, verrà fuori il generale delle Forze Armate. Tuttavia, nell'Esercito Italiano, si trova un altro Salvatore Farina che suona eccellentemente la tuba nella banda dell'Esercito stesso. E non solo, è un grande arrangiatore e studioso di quei brani che è difficile reperire ma che fanno parte della nostra storia italiana. Ed è lui stesso un compositore.

Maestro, quando si è avvicinato alla musica?

Sono nato in Venezuela e mi sono avvicinato alla musica a 8 anni. Suonavo la chitarra. Dopodiché siamo tornati in Italia e mio padre, vedendo la mia indole alla musica, mi ha portato dal maestro della banda del paese di San Pier Niceto, in provincia di Messina, e mia ha fatto studiare il sassofono. Ma in banda mancava il tubista e quindi sono passato allo studio della tuba, per coprire quella mancanza, e mi ci sono talmente appassionato che ho continuato a studiarlo fino a conseguire il diploma al conservatorio di Cosenza. Così ho iniziato la carriera di strumentista professionista presso i teatri più importanti della Sicilia. Nel 2004 uscì il bando per diventare strumentista nell'Esercito Italiano e l'ho vinto.

Perché ha iniziato a comporre? E la sua prima composizione?

Mi piace scrivere la musica. Dopo il diploma di tuba mi sono iscritto, sempre al conservatorio di Cosenza, sotto la guida del maestro Angelo De Paola, in strumentazione per banda. La mia prima composizione? *Città della Pace*. Ma negli ultimi anni mi sono dedicato alla trascrizione e adattamento per organico moderno, di musica del '800 e '900 scritti per banda.

Esiste un brano che è felice di aver composto?

Più che composto direi di aver trascritto. Ossia 8 brani di musica del compositore Carlo Della Giacomina. Una grande finezza compositiva. Veramente molto belli. E ringrazio il Centro Studi Carlo Della Giacomina per avermi dato la possibilità di trascrivere questi brani.

Un compositore preferito

Ruggiero Leoncavallo

In questo momento sta componendo?

Sì. Beh, a dire il vero sto trascrivendo! A livello bandistico mi piace la musica di Rosario Lace-



renza e sto trascrivendo Variazioni su un tema di Schumann, che poi sarebbe la canzone nordica che si trova nell'Album per la gioventù. Con questa trascrizione, Lacerenza ha vinto la prima edizione del concorso Vessella.

Se la memoria non mi inganna, pure lei ha vinto un concorso...

Sì, ho vinto il concorso a Castellabbate (SA) trascrivendo un brano di Leoncavallo, *Dolce Notte*, scritto per pianoforte e l'ho trascritto per banda, vincendo il concorso.

Non posso non notare che le piace tanto la trascrizione!

Più che altro mi piace recuperare un certo tipo di musica che rischia di sparire.

Se tornasse indietro nel tempo, cosa cambierebbe?

Nulla. Mio padre e mia madre si sono spaccati la schiena per farci studiare. Quindi mi sembra da egoisti dire che vorrei cambiare qualcosa quando in realtà dovrei solo ringraziare i miei genitori.

La musica è...

E' tutto. E' una droga positiva. Non posso stare senza musica.

Perché non dirige una banda?

Non ho mai avuto chiamate. Forse un giorno...

Chi è Salvatore Farina?

Nessuno. Mi sto ancora cercando. Per adesso è solo un uomo felice di rilasciare questa intervista ad un amico.

Cosa bisogna fare per essere un buon compositore?

Conoscere bene i nostri compositori. Ossia quando si fanno le trascrizioni bisogna conoscere gli autori non solo a livello artistico, ma anche nella loro vita privata...

Allora in futuro potranno studiare anche la "sua" vita privata?

Ehm... diciamo allora una parte di vita privata. Che è meglio!

Indubbiamente è piacevole parlare con il maestro Salvatore Farina, un uomo di grande umiltà, riconoscente alle sue origini e alla sua terra siciliana, sempre pronto ad imparare cose nuove e a ricercare quelle melodie che andrebbero perse se non ci fossero persone come lui che le ripropongono al pubblico.



Conferenza di metà mandato: relazione del presidente Lazzeri

L'inizio del secondo mandato è stato contrassegnato, fin da subito, da una situazione di difficoltà per l'inaspettata morte dell'amico Gino Vallerugo (ottobre 2016).

A distanza di dieci mesi, siamo ad agosto 2017, l'amico e Vice Presidente Nazionale Piero Cerutti, improvvisamente ci lascia nello sconforto più totale.

Sono stati per me e per tutta l'Associazione due duri colpi da incassare anche perché queste persone hanno lasciato in tutti noi un vuoto incalcolabile. Con fatica abbiamo cercato di rialzarci e di ricomporre una Giunta Nazionale che doveva pensare a far proseguire le attività dell'associazione senza alterare quella che era stata l'espressione del Congresso Nazionale, celebrato a Rimini nell'aprile del 2016.

Come previsto dal nostro Statuto, appena è stato possibile e vista la disponibilità del Presidente Regionale Anbima FVG, il Consiglio Nazionale ha ratificato la proposta della Giunta inserendo in Giunta Nazionale il Sig. Eugenio Boldarino.

Non è stato ancora possibile operare la sostituzione del Vice Presidente Nazionale in quanto è una carica elettiva, che deve espletare il Congresso Nazionale in seduta ordinaria o straordinaria. Se oggi avessimo convocato il Congresso straordinario per l'approvazione delle modifiche statutarie, avremmo espletato anche questa operazione. Allo stato attuale la Giunta Nazionale sopperisce alla mancanza di un membro con un carico di lavoro non indifferente.

La conferenza di metà mandato non poteva essere annullata, perché facente parte del programma presentato al Congresso Nazionale del 2016 e, se in data 3 agosto 2018 non ci fosse stato un correttivo al Decreto Legislativo 117 del 3 luglio 2017 che rinvia le scadenze al 3 agosto 2019, oggi saremmo in questa sede per provvedere all'approvazione del nuovo statuto associativo.

In occasione dell'ultimo incontro di Roma con i Presidenti Regionali è stata manifestata, all'unanimità la necessità e l'esigenza di uno statuto adeguato ai tempi e alle richieste delle istituzioni.

D'altra parte è evidente che lo stesso momento

che stiamo vivendo come Anbima sollecita il bisogno di pensare e mettere in campo forme nuove di partecipazione e di coinvolgimento. Allargando e intensificando la **partecipazione attiva**, a tutti i livelli, potremo rispondere in modo più efficace ed unitario ai cambiamenti che stanno attraversando il mondo associazionistico oltre all'intero sistema sociale.

Credo fermamente che una riflessione su tutto questo sia non solo necessaria, ma urgente anche in ragione del ruolo che la nostra Associazione, in questi anni, è riuscita, con fatica, a conquistare. Siamo ormai giunti a metà del nostro mandato e quindi abbiamo i prossimi due anni da dedicare a questo impegno. Nessuno vuole fare una riforma apicale!! Nei prossimi mesi dovremmo cercare di individuare e 'stabilizzare' alcune forme, anche nuove, di partecipazione. Ciò ovviamente non significa scardinare le norme statutarie o svuotare gli organi decisionali ma, piuttosto, **uscire da una certa ritualità per dare nuovo vigore e senso alla nostra azione** e all'architettura istituzionale prevista dallo statuto.

Si tratta adesso di andare oltre l'*una tantum* di tante esperienze già attivate e di avviare, con responsabilità, una riflessione più ampia e meditata, dalla quale possa scaturire un 'sistema' di partecipazione che sia condiviso, stabile e rispondente ai nostri bisogni reali.

In particolare vorrei che ci interrogassimo (come ho già scritto sulla comunicazione pubblicata sul n.4 - 2018 di Risveglio Musicale) su **modalità, contenuti e obiettivi** perché sono molti i **livelli, gli strumenti e gli spazi di partecipazione** che possiamo immaginare e quindi costruire.

Possiamo, infatti, discutere di **partecipazione alla gestione**, di **programmazione partecipata delle attività**, di **progettazione condivisa**, di **singoli interventi e servizi** ma soprattutto del **ruolo di Anbima a livello Regionale e Provinciale**, rispetto ai nostri associati, alle istituzioni e altri soggetti del terzo settore.

Per cominciare a realizzare tutto questo dobbiamo innanzitutto pensare a **nuove forme di discussione e incontro** che facilitino il confronto e i pro-

cessi decisionali, la messa a fuoco di temi e ambiti di intervento, l'elaborazione di progettualità condivise.

Questo sarà possibile se riusciremo a coinvolgere i giovani e ad operare un cambio generazionale unitamente a quello della **rappresentanza di genere**. Da tempo si sono aperti dibattiti sulla rappresentanza delle donne in politica, nel mondo dell'impresa, delle professioni e del mondo Associativo. Tutti conosciamo le aspettative ma anche le resistenze che ci sono su questo tema. Dai nostri dati del tesseramento, emerge come le nostre associate abbiano una forte presenza di donne dinamiche e moderne. Ma, sebbene il numero delle donne nelle associazioni musicali cresca e in alcuni casi sia superiore a quello degli uomini, sono **ancora poche le donne che diventano presidenti e dirigenti**. Lasciare fuori le donne dalla rappresentanza e dai processi decisionali significa non solo ledere un diritto, quello della parità di genere, ma anche impoverire e indebolire l'Anbima.

Insomma è tempo di confrontarci davvero e di trovare insieme soluzioni che possano **ampliare, qualificare e rafforzare l'azione di Anbima** sia localmente che a livello nazionale.

Nel futuro, per rispondere alle esigenze oggettive della nostra Associazione, servirà un lavoro progressivo di approfondimento sui concetti chiave

della rete e della progettazione partecipata: due modalità di lavoro che, se da un lato sono sempre più richieste nell'ambito della progettazione per le associazioni e nell'accesso a bandi pubblici ed eventualmente privati, dall'altro rappresentano un'opportunità di sviluppo di quella che viene definita come *solidarietà interna*. Questo elemento desta sempre novità e genera entusiasmo, visto che la densità dei legami tra il variegato mondo dell'Associazionismo musicale sono generalmente molto bassi. A tal proposito abbiamo tutto lo spazio per un lavoro da realizzare, un potenziale assolutamente di grande interesse.

Dobbiamo pensare a momenti di riflessione interna, rivolta principalmente alla nostra grande rete associativa. Tuttavia, credo che oggi sia forte la necessità di aprire un dibattito anche tra le associazioni di piccola entità sparse sul territorio nazionale, non solo per meglio capire i bisogni e le criticità che stiamo vivendo ma anche per **individuare le risorse e le risposte che possiamo mettere in campo insieme e in modo condiviso**.

Anbima, Associazione leader in questo settore, grazie alla sua struttura, al suo radicamento capillare sul territorio e al suo impegno, avverte chiaramente i bisogni degli associati ma, allo stesso tempo, soffre su alcuni aspetti organizzativi e gestionali, specialmente nel rapporto con le isti-



tuzioni locali. Credo che serva fare sintesi sulle nostre criticità e avviare una riflessione comune sui percorsi da intraprendere perché spesso si avverte, a mio parere, che siamo poco coordinati, propositivi e attenti a quegli elementi di innovazione che stanno coinvolgendo la società civile, le istituzioni e, non per ultimo, la politica.

A proposito di politica, non possiamo non pensare alla **rappresentanza politica del terzo settore**! Purtroppo, in occasione delle ultime elezioni, tra i candidati dei movimenti politici scesi in campo, non spiccavano nomi importanti, esponenti del terzo settore per portarli in Parlamento come 'voce' della società civile e delle Associazioni. Questo è un fatto piuttosto preoccupante. Serve che venga istituito, con urgenza, un **gruppo interparlamentare sul terzo settore**, per poter ottenere significativi risultati portando a conclusione tutta una serie di riforme e di provvedimenti che da tempo il nostro mondo chiede; una tra tutte la proposta di legge depositata alla Camera e presentata il 27 luglio 2017, nata da un'ampia condivisione tra Anbima e Feniarco.

Per introdurre e avviare gli interventi, vorrei soffermarmi su alcuni aspetti relativi all'attività dell'Associazione dall'inizio del secondo mandato (aprile 2016) fino alla data odierna (13.10.2018).

1. Prima di tutto vorrei fare una valutazione dello **stato associativo** in termini numerici:

tesseramento alla data del Congresso (2016): Unità di Base 1376 – Soci 64030

tesseramento al 31/12/2017: Unità di Base 1413 – Soci 64660

tesseramento al 12/10/2018: Unità di Base 1389 – Soci 63742

2. Il secondo aspetto sul quale mi vorrei soffermare è quello delle **risorse finanziarie** e dei canali dai quali storicamente Anbima beneficia, grazie alla progettualità che abbiamo prodotto. Anche in questo caso, lo sappiamo tutti, molte delle risorse di cui ha goduto fino ad oggi Anbima sono risorse pubbliche, provenienti cioè da enti locali e istituzioni.

Se andiamo ad analizzare i rapporti annuali del-

l'ANCI dal 2012 ad oggi emerge che c'è una forte riduzione di risorse per la cultura. Se andiamo a leggere le indagini del Censis e di Eurispes emerge che la cultura espressa dalle Associazioni (possiamo dire volontariato culturale, bande – cori – gruppi folk) venga percepita in modo molto positivo dai cittadini ma quello che mi domando è: come possiamo mantenere la nostra attività di eccellenza oltre ad una adeguata identità se vengono sempre meno le risorse per la realizzazione di una progettualità a medio e lungo termine?

3. Scuola. Per soddisfare le richieste della formazione dei Docenti della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria, un altro importante obiettivo è stato quello di aver acquisito, grazie alle convenzioni con Enti Statali quali l'Istituto Comprensivo Empoli Est e Università per Stranieri di Perugia, l'accreditamento da parte del MIUR per poter svolgere attività di formazione riconosciuta come previsto dai Decreti Ministeriali vigenti, sia formazione di base che formazione Accademica.

Con il DM del 7 febbraio 2018 (prot. n.110) Anbima, nella persona del sottoscritto, è stata confermata componente del Comitato Nazionale per l'apprendimento pratico della Musica per tutti gli studenti con compiti di supporto, consulenza, progettazione, coordinamento, monitoraggio e proposta nei confronti dell'Amministrazione centrale. Alla Presidenza del sopracitato

Comitato è stato confermato l'ex Ministro della Pubblica Istruzione, On. Luigi Berlinguer.

4. MiBACT. Con il Ministero per i Beni e Attività culturali siamo riusciti a reperire fondi su due canali. Il primo, che terminerà con l'anno 2018, salvo riattivazioni o proroghe, si inquadra nel progetto **"Salvaguardia del patrimonio musicale tradizionale"**.

Il secondo è, con grande soddisfazione, essere rientrati nel progetto triennale del FUS per la formazione della Banda Nazionale rappresentativa Anbima. Di questa progettualità triennale, beneficeranno di contributi solo Anbima e Feniarco che, pur non essendo strutture operanti sul territorio nazionale a livello professionistico, sono



Il M° Giampaolo Lazzeri

Risveglio Musicale

rientrate in questo contenitore per la valenza dei progetti presentati.

5. Forum Nazionale per L'Educazione Musicale. Il Forum Nazionale per l'Educazione musicale è luogo di interazione e di valorizzazione del ruolo che l'associazionismo da tempo svolge nell'area delle attività musicali educative e culturali. Nasce nel 2008 e si costituisce legalmente come associazione nel 2018; Anbima si è inserita Forum già dal 2013 ed ha contribuito concretamente al percorso di consolidamento fino alla firma dell'atto costitutivo.

Le peculiarità di approccio, di pensiero e di competenze di ogni associazione confluiscono nella consapevolezza comune che la musica, nelle sue varie manifestazioni, svolge un ruolo culturale ed estetico imprescindibile nell'intero arco della vita e che la formazione alla musica è un diritto fondamentale di tutti i cittadini.

Il Forum Nazionale delle Associazioni musicali per l'Educazione musicale si pone i seguenti obiettivi: **promuovere in ambito culturale, sociale e**

politico il riconoscimento del ruolo dell'associazionismo per l'educazione musicale nella diffusione a tutti i livelli formativi di buone pratiche e di esperienze educative musicali;

sollecitare le istituzioni in ordine all'esigenza di garantire ed estendere la presenza stabile ed organica dell'insegnamento della musica nella scuola di ogni ordine e grado, con docenti in possesso di adeguate competenze certificate;

operare per favorire la costituzione a livello regionale di Sistemi Formativi Integrati Musicali che coinvolgano organismi istituzionali (Conservatori di musica, Università, Scuole, Enti locali) ed associazionismo (terzo settore) sia nell'ambito educativo - scolastico, sia nell'ambito di progetti rivolti al sociale;

far emergere il ruolo che le Associazioni – in collaborazione con i **Conservatori di Musica, le Università e la Scuola** – **possono avere nella formazione iniziale e continua degli insegnanti** e di operatori musicali nel settore socio – educativo;



Il saluto da parte del presidente Lazzeri a Nicoletta Neri

sollecitare le Istituzioni ad autorizzare formule amministrative e fiscali che favoriscano la diffusione dell'educazione musicale.

Il delegato Anbima alle attività del Forum è il componente di Giunta Nazionale, M° Guido Poni.

6. Anbima – Majorette World Federation. Grazie al protocollo d'intesa tra Anbima e MWF stipulato nel 2015, abbiamo dato un contributo significativo allo sviluppo del mondo Majorette, che è strettamente legato alle nostre Bande Musicali, adesso possiamo dire quasi in tutta Italia. Dal 2016 ad oggi sono stati organizzati due Campionati Italiani (Viareggio e Montecatini Terme) e il Campionato Europeo di Giulianova. In ordine di tempo le nostre ragazze hanno partecipato al Campionato Mondiale di Cape Town dal 20 al 22 settembre 2018 conseguendo lusinghieri risultati in alcune specialità.

In questo importante percorso di formazione biennale dobbiamo rilevare che un buon numero di ragazze hanno conseguito la qualifica di Istruttore MWF (Majorette-sport World Federation). Questo percorso è stato possibile grazie all'instancabile e qualificato impegno della nostra responsabile Nazionale del settore Majorette, Sig.ra Monica Rizzi e del supporto che ci è stato dato dal MWF nella

persona della sua presidente, Sig.ra Zeljka Banovic.

Ovviamente ci sono appuntamenti già programmati di importante spessore:

Maggio 2019, Campionato Italiano

2 – 4 ottobre 2020, World Cup

Grazie al progetto del fotografo Agnese Morganti, la nostra Associazione ha avuto una grande visibilità a livello nazionale e internazionale.

Sul settimanale El Pais del 15 agosto 2018 appariva questo titolo **“Majorettes: un ejército de bailarinas feminista”**. Sul quotidiano “La Repubblica” del 29 settembre 2018 un inserto dedicato alle Majoretts. Per il 2020 è prevista una pubblicazione relativa a questo progetto.

7. CISM. Un grande riconoscimento per Anbima è l'inserimento nella Giunta Esecutiva del CISM (CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE ASSOCIAZIONI MUSICALI). In occasione della recente assemblea dei paesi aderenti a CISM tenutasi in ROMA, al quale hanno partecipato rappresentanti delle Associazioni Nazionali Bandistiche provenienti da tutta Europa, il dott. Andrea Romiti, già Segretario Nazionale Anbima, è stato eletto Director “PR and COMMUNICATIONS” nel board del CISM.



Mi preme ricordare che Anbima è membro di Agis (Agenzia Generale Italiana dello Spettacolo) e di Federvivo. In questi due organismi è stato delegato a rappresentare la nostra Associazione il componente di Giunta Nazionale, Prof. Franco Palumbo.

8. Tra gli eventi di particolare rilevanza di questo biennio mi preme ricordare il **Concerto “Da Caporetto al Piave” al Sacrario Militare del Verano in Roma**, in continuità dei precedenti eventi di Torino e Redipuglia. Questi tre eventi, inseriti nel programma ufficiale delle commemorazioni del centenario della Prima Guerra Mondiale, a cura della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Struttura di Missione per gli anniversari di interesse nazionale, hanno goduto del Patrocinio dell'Esercito Italiano, il sostegno dell'Associazione Italian Military Tattoo e la collaborazione del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti.

9. Formazione dei Dirigenti Anbima. Alcuni errori o incertezze sono ricorrenti nella gestione delle nostre Associazioni e per questo abbiamo pensato di dare un servizio concreto con momenti di formazione. Alcuni sono già stati effettuati e altri sono già programmati ma vorremmo poter essere più incisivi in questa attività. Il No Profit sta avendo una radicale trasformazione con la Riforma del Terzo Settore quindi dobbiamo capire bene quali problemi ci pone e quali opportunità cogliere per gestire e finanziare una Associazione. Il Segretario Nazionale, Dott. Romiti, molto preparato su questa materia è disponibile per programmare ed effettuare incontri nelle varie regioni

10. Pubblicazioni. Anche questo è un argomento di grande interesse per una Associazione che vuole fare cultura musicale. Proprio per questo andrà in stampa, entro la fine del 2018 il volume sulla Batteria, scritto dagli autori Luca Luciano – Marco Volpe – Stefano Ragni e nel 2019 sarà pubblicato il volume didattico “La Torre dei Mille Suoni”. Questo lavoro è nato proprio dall'esperienza creativa fatta sul campo da Docenti appartenenti alla Scuola di Musica di una Banda, calato all'interno di una Scuola Primaria. Il lavoro, oltre al Patrocinio del MIUR, è stato adottato e tradotto in inglese dalla ILO (International Labor Organization) quale strumento didattico da utilizzare nei Paesi del mondo dove la musica viene utilizzata per tutelare le fasce più deboli dei bambini. Questo è un grande riconoscimento della ILO al



Il M° Michele Mangani
presidente della Consulta
Artistica Nazionale

nostro qualificato lavoro di formazione.

11. Risveglio Musicale. La valorizzazione del nostro patrimonio culturale passa anche attraverso la rivista ufficiale della nostra Associazione che in questi ultimi anni, grazie al costante lavoro della redazione e del Caporedattore M° Massimo Folli è uno strumento di informazione e di divulgazione di primaria importanza per i nostri associati e per le istituzioni musicali operanti sul territorio nazionale, a partire dalle biblioteche, alle università, fino ai Conservatori di Stato e agli Istituti Musicali Pareggiati.

Nel concludere questa mia relazione vorrei soffermarmi ancora sul **tema delle risorse** per aprire un altro argomento di possibile confronto. Risulta ormai evidente a tutti che **il finanziamento pubblico al terzo settore sarà destinato, nel tempo, a ridursi ulteriormente, salvo inversioni di rotta particolari**. Ciò nonostante permane una **tendenza che definirei ‘attendista’**: una parte dei nostri dirigenti pensa ancora che possa esserci un ritorno all'intervento pubblico. Tuttavia, se ci guardiamo intorno, vediamo anche l'emergere di una nuova consapevolezza che porta una parte del mondo culturale del terzo settore verso posizioni più ‘innovative’. Alcune associazioni, infatti, stanno già sperimentando **forme nuove di collaborazione tra profit e non profit** e questo è, a mio avviso, una sfida per il futuro associativo.

Tanti gli spunti di riflessione nella Conferenza Organizzativa Nazionale

di Gianluca Messa

Due belle giornate di ottobre, in una Rimini ancora parecchio popolosa, hanno accolto i vertici Nazionali, Regionali e Provinciali Anbima nella due giorni congressuale.

Nel secondo week end di ottobre si è infatti svolta la Conferenza Organizzativa Nazionale (anche detta Conferenza di Metà Mandato) convocata, come previsto da statuto, per una valutazione condivisa delle attività promosse nella prima metà del secondo mandato Lazzeri.

Piuttosto nutrita la partecipazione, con il solo rammarico per la presenza di solo 7 Presidenti Provinciali su 45 aventi diritto come da convocazione.

Tanti i punti all'ordine del giorno affrontati, con un'attenzione particolare a quello dedicato alle modifiche statutarie necessarie non solo per l'adeguamento dell'associazione alle norme previste dalla nuova legge 117/17 (per semplicità la nuova legge del Terzo Settore), ma anche per la costituzione di un'associazione più snella e al passo con i tempi.

Come in tutte le manifestazioni che vedono coinvolte le bande ed i loro rappresentanti non sono mancati i momenti di commozione. Prima da parte dei vincitori del Concorso Nazionale per la realizzazione della nuova bandiera Anbima (che entrerà in vigore dal prossimo Congresso Nazionale del 2020) poi per il saluto a Nicoletta Neri, collaboratrice della segreteria nazionale, che per problemi familiari ha dovuto rinunciare all'incarico assunto nel 2012 e svolto con dedizione e professionalità.

Anche per noi della Redazione un supporto costante. Al suo posto Luca Pieroni, a cui la Redazione augura buon lavoro.

Ma, andando per ordine, è necessario fare un passo indietro e analizzare la relazione del Presidente che ha messo in evidenza come l'Associazione si sia prodigata in tutti i settori e in tutti i modi per cercare di dare seguito alle, concedetemi il termine ormai fin troppo gettonato, promesse elettorali.

In primis va evidenziato l'enorme sforzo per la ricostituzione dei rapporti con i ministeri, che ha

consentito di poter accedere a due importanti finanziamenti triennali: il primo (2016-17-18) dal Mibact per il progetto "Salvaguardia del Patrimonio Musicale Tradizionale" ed il secondo (2018-19-20) dal FUS per il progetto "Coesione ed inclusione sociale" per la costituzione della Banda Giovanile Nazionale.

In secondo luogo, come evidenziato anche nei numerosi interventi, emerge un tema comune su tutti: il tema del "fare".

Fare a tutti i livelli, partendo soprattutto dalle Presidenze Provinciali perché occorre affermare con fermezza che l'Anbima sono le bande, i cori, le majorettes: insomma le Unità di Base. Se la base non è forte i vertici non possono fare l'associazione e per essere forti è necessario investire sul territorio nelle attività locali.

Se oggi l'Anbima ha stretto rapporti con i Conservatori, con l'Università degli Stranieri di Perugia, con l'Italian Military Tattoo, con lo Stato Maggiore della Difesa, con il CISM (dove il Segretario nazionale è membro di Giunta con incarico di "Direttore comunicazione e PR"), con il Forum Nazionale



Risveglio Musicale

per l'Educazione Musicale (anche qui presenti, con Guido Poni membro di Giunta nazionale), con i ministeri, non da ultimo quello dell'Istruzione con il quale è in corso un progetto per portare gli insegnanti delle bande ad entrare di diritto nell'insegnamento musicale scolastico (già con il decreto Berlinguer del 7/02/2018 abbiamo ottenuto l'accreditamento ad operare coi nostri insegnanti presso le scuole, ma purtroppo molti dirigenti scolastici non permettono l'ingresso delle bande nella scuola), è perché tante sono state le iniziative di qualità promosse in questi anni.

Ormai bisogna dimenticarsi dei famosi "contributi a pioggia" che, sì, hanno dato respiro alle bande in anni passati, ma che oggi come oggi sarebbero solo una goccia insignificante per riconoscere l'enorme lavoro che fanno le bande e l'Anbima. Oggi si deve lavorare con una progettualità concreta e sostenibile. Anbima ha investito molte delle risorse acquisite nella formazione, sia per i dirigenti (ma c'è ancora molto lavoro da fare in tutti i settori), sia per la crescita giovanile. Innumerevoli sono stati i corsi di formazione per gli insegnanti dei corsi 0-6 anni (con ore di formazione **riconosciute** per le graduatorie), per garantire insegnanti qualificati ad operare con i più piccoli. Il punto focale dei lavori è stato infine "il rinnovo dello Statuto". Con la nuova legge 117 l'Anbima dovrà costituirsi come "Rete Associativa Nazionale" e quindi lo statuto deve essere adeguato alla nuova normativa.

Sebbene non siano ancora stati emanati i decreti attuativi e l'iscrizione al Terzo Settore sia stata rimandata all'agosto 2019 la nuova bozza di statuto (realizzata dai Coordinatori di Area Ezio Audano per il nord, Arsenio Sermarini per il centro e Ivan

Martella per il sud) è pronta e sarà ancora al vaglio delle varie presidenze fino al prossimo Consiglio Nazionale del marzo 2019 per la ratifica e la successiva approvazione in Congresso.

In questi mesi di lavoro tante sono state le perplessità, tante le proposte da parte delle regioni, tanti gli interrogativi, tutti ampiamente valutati ed analizzati per dare un nuovo taglio all'associazione, un taglio più efficiente, più snello e più operativo cercando di togliere tutte le cavillosità del vecchio statuto a favore di norme semplici e condivise.

Dopo un ampio dibattito è stata condivisa da tutti la necessità di andare all'approvazione del nuovo statuto (a cui ovviamente seguirà la redazione del nuovo regolamento interno) prima del rinnovo delle cariche (18-19 aprile 2020) in modo da poter applicare le nuove norme già al prossimo mandato. L'appuntamento congressuale è quindi già stato fissato per il 6-7 aprile 2019, in occasione della Celebrazione del Congresso Nazionale Straordinario per l'approvazione del nuovo statuto e l'elezione del nuovo Vice Presidente Nazionale, carica al momento vacante in quanto elettiva.

Insomma veramente tanti sono gli spunti di riflessione su cui dover e poter lavorare nel prosieguo delle attività Anbima.

L'entusiasmo del Presidente è tantissimo e contagioso (spero che questo mio pensiero sia condiviso anche dagli altri partecipanti). Le competenze di chi sta lavorando ai vertici per l'associazione è indiscutibile.

Ora non resta altro che rimboccarsi le maniche e portare avanti le idee in cui crediamo all'insegna della nostra cultura.

Buon lavoro a tutti!



Roma: la Cappella Paolina ospita l'Orchestra Giovanile di Delianuova

di Gianfranco Scafidi

Una giornata davvero speciale quella del 17 giugno scorso a Roma. Le porte del Quirinale, con i magnifici tesori architettonici celati all'interno dei suoi sontuosi spazi, si sono aperte per ospitare un momento musicale dai contorni inediti.

Accanto ai periodici appuntamenti a cura dei Corpi Bandistici Militari della Capitale, forse per la prima volta, all'ombra di una secolare vegetazione cui fanno da contrappunto eleganti prospettive di splendidi giardini all'italiana, si è tenuto un concerto che ha visto quale protagonista una banda musicale: l'Orchestra Giovanile di Fiati "Giuseppe Scerra" di Delianuova (RC). La compagine musicale calabrese, a dispetto della sua recente formazione (il varo del progetto che ne sancisce la costituzione risale all'anno 2000), vanta, per attività, riconoscimenti e collaborazioni con importanti artisti, un curriculum già di grande prestigio.

L'evento, tenutosi sotto l'egida della Presidenza della Repubblica, è stato impreziosito dalla trasmissione in diretta sul terzo canale radiofonico della RAI, così come ricco – per la molteplicità dei temi abbracciati e per l'alto profilo culturale – si è rivelato il programma musicale offerto per l'occasione.

Il concerto si è aperto con una delle partiture divenute il tratto distintivo del repertorio dell'Orchestra di Fiati di Delianuova votato a promuovere, sin dalle origini, attraverso il linguaggio universale della musica, la cultura dell'educazione alla legalità, della convivenza civile e democratica e della pace.

Reduce dalla trasferta palermitana di solo qualche settimana prima, quando, sotto la direzione del Maestro Giampaolo Lazzeri, la partitura era già stata offerta al pubblico siciliano in occasione delle manifestazioni celebrative dei tragici fatti di



Risveglio Musicale

Capaci, la compagine deliese ha eseguito *Io vado, ci vediamo lunedì...*, brano per voce narrante e orchestra di fiati (progetto editoriale sostenuto dalle Edizioni Musicali Wicky) dedicato alla memoria di Giovanni Falcone, su testi di Serena Lazzeri e Gianfranco Scafidi, musica di Marco Marzi. Emotivamente coinvolgente la narrazione a cura del bravo Wladimir Maisano.

Oltre a questo, il concerto si è rivelato un'ottima opportunità per consentire all'orchestra di presentare uno spaccato – una sorta di *lectio magistralis* – del repertorio moderno per gruppi di fiati. Tecnicamente pregevole l'esecuzione di *Acquarium*, affresco sinfonico formalmente articolato su più quadri scaturito dalla penna dell'olandese Johan de Meij. D'altronde, l'impegnativa partitura era la medesima con la quale l'ensemble calabrese ha primeggiato in occasione dell'ultima edizione del Concorso di Riva del Garda (TN) "Flicorno d'Oro", vetrina di assoluto livello sul panorama bandistico nazionale e internazionale.

In scaletta non poteva mancare un chiaro riferimento alla cultura della propria terra d'origine – e le sue antiche tradizioni – cui l'orchestra è profondamente legata e da cui spesso trae linfa e fonte d'ispirazione. *Symphonia d'Aspromonte*, del reggino Girolamo Deraco, è, nei fatti, un suggestivo omaggio in musica, contaminato da numerose incursioni e riferimenti alla ricchezza del

patrimonio antropologico e paesaggistico calabrese.

Di grande effetto i due brani che hanno completato e chiuso il programma. In entrambi i casi, protagoniste assolute sono state le eccellenti *performance* dei solisti: di Michele Giovinazzo nel *Concert for Clarinet*, dell'americano Artie Shaw, e di Danilo Russo nel *Saxpack* dell'austriaco Otto M. Schwarz.

Il maestro Gaetano Pisano, che ne accompagna fin dai primi anni la crescita artistica, ha condotto con sensibilità e rigore i giovani musicisti di Delianuova attraverso un'esecuzione di pregevole fattura capace di farsi interprete del genuino e contagioso entusiasmo che da sempre contraddistingue l'attività dell'orchestra calabrese, formazione senza dubbio icona delle proprie radici culturali, ma anche autorevole rappresentante di un mondo bandistico vivace più che mai.

Grazie all'esperienza romana dei giovani musicisti di Delianuova (e di chi li sostiene nella loro attività), passione, dedizione, studio, buona pratica del "far musica insieme", oltre all'instancabile lavoro dell'associazionismo organizzato (un riconoscimento, per questo, va rivolto anche ad Anbima), si sono rivelate tessere di un unico mosaico in grado di restituirci intatta quella ricchezza e pluralità di linguaggi propria della nostra tradizione musicale.



Guerra di Pace, in memoriam

di Mia Fiorencis

Con *Guerra di pace, in memoriam*, andato in scena il 24 agosto a Rovereto (Trento) e il 25 agosto ad Aquileia (Udine) l'Anbima FVG ha concluso il triennio di eventi realizzati in occasione del centenario del primo conflitto mondiale. Due concerti che si sono inseriti nel percorso culturale-musicale-celebrativo sostenuto anche da Anbima Nazionale, iniziato nel 2015 con la performance della Banda Giovanile Regionale FVG al Sacrario Militare di Redipuglia e proseguito nel 2017 al Sacrario Militare del Verano in Roma. Gli eventi, attraverso la musica e la parola, hanno mirato a sottolineare i valori ribaditi e proposti nelle precedenti produzioni affinché l'importanza del ricordare e del conoscere possa essere patrimonio di tutti.

Un progetto imponente, che ha visto sul palco i 158 musicisti della Banda Giovanile Regionale Anbima FVG e i loro 12 insegnanti, assieme al Coro S. Ilario di Rovereto, al soprano Sara Cresta e alla lettrice Simonetta Gabrielli, sotto la direzione artistica e musicale del Maestro Marco Somadossi.

Per la realizzazione degli eventi si sono individuati due luoghi particolarmente significativi per il loro intrinseco valore di pace: la piazza della Basilica di Aquileia e la Campana dei Caduti di Rovereto. Dalla città di origini romane infatti, nel 1921 parti alla volta di Roma la salma del Milite Ignoto, mentre la Campana "Maria Dolens" di Rovereto fu costruita dalla fusione del bronzo dei cannoni delle nazioni belligeranti e con cento rintocchi ogni sera

alle 21 ricorda i caduti dell'**inutile strage**.

Guerra di pace, in memoriam è risultato fra i vincitori del bando "Grandi Eventi e manifestazioni" promosso nel 2018 dalla Regione Friuli Venezia Giulia per il finanziamento di eventi e manifestazioni, anche transnazionali, attinenti ai fatti della prima Guerra Mondiale. L'Assessore Regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, durante la conferenza di presentazione dell'evento ha parlato di un progetto di alta valenza e significato, che va ancora una volta ad evidenziare il prezioso ruolo delle Bande nella diffusione della cultura musicale sul territorio tramite "una presenza capillare e attività che riescono a coinvolgere molti giovani".

Il programma musicale curato dal Maestro Marco Somadossi ha puntato a reinterpretare in chiave contemporanea quell'enorme patrimonio di canti popolari che hanno raccontato e raccontano tutt'oggi in modo sincero l'esperienza della guerra: brani che narrano le vicende, le vicissitudini e le persone della Grande Guerra. Numerosi i compositori coinvolti, che si sono misurati con la reinterpretazione in chiave contemporanea di alcuni canti nei quali i testi e le melodie originarie sono state messe in luce inserendole in un ambito innovativo, nel quale la parte strumentale ha creato un substrato sonoro a volte complementare, a volte protagonista. Gli autori di queste preziose rielaborazioni sono stati i Maestri Luciano Feliciani, Mario Gagliani, Stefano Gatta, Filippo Ledda, Patrick Quaggiato, Alberto Zenarolla e lo stesso Marco Somadossi.



Oltre a dar spazio ai canti della tradizione, il progetto ha mirato a ricercare nuove ed originali interpretazioni del tema della memoria coinvolgendo anche figure di rilevanza internazionale nell'ambito compositivo. Il belga Bert Appermont, ha scritto appositamente per questo progetto, dedicandolo alla Banda Giovanile Regionale Anbima FVG e al suo Direttore, il brano *The Source*: composizione basata sull'inno gregoriano *Veni creator spiritus* che vuole soffermarsi sulla profonda connessione fra uomo, natura e universo. Anche i concetti di natura, libertà e in definitiva vita si sono quindi succeduti all'interno di questo grande progetto.

La preparazione musicale dei due eventi si è svolta in seno alla XIII edizione del Campus "Musica Insieme", organizzato da Anbima FVG. Durante la settimana di formazione, 158 ragazzi dagli 11 ai 19 anni provenienti dalle Bande del FVG sono stati seguiti da una squadra di 12 insegnanti di sezione e dal M° Somadossi, e durante le lunghe giornate di studio hanno perfezionato lo spettacolo. A fianco delle prove musicali, importantissima è stata la preparazione della parte scenica, curata e coordinata dagli instancabili collaboratori tecnici del Campus.

Nei giorni immediatamente antecedenti il primo concerto, la Banda Giovanile ha incontrato il Coro S. Ilario di Rovereto, diretto dal M° Antonio Pileggi: una formazione che si è distinta nel panorama vocale nazionale per la duttilità e la grande capacità di saper reinterpretare il repertorio popolare dei canti della montagna. Assieme al coro e alla soprano Sara Cresta, lo spettacolo ha dunque preso la sua forma finale, con un impatto inedito ed emozionante fin dalla prima prova. Un ultimo ed importante arricchimento al progetto è venuto dalle toccanti letture proposte da Simonetta Gabrielli, che hanno accompagnato gli ascoltatori in un percorso ancora più profondo e



significativo.

Ascoltatori che venerdì 24 agosto a Rovereto hanno sfidato condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli che hanno infatti reso necessaria l'interruzione del concerto. L'affetto del pubblico non è mancato e i numerosissimi presenti hanno atteso a lungo nell'anfiteatro della Campana di Rovereto, speranzosi in una ripresa che però non è potuta avvenire a causa di un ulteriore peggioramento del temporale in corso.

Ad Aquileia il giorno successivo, la splendida giornata è evoluta in una serata purtroppo anch'essa meteorologicamente sfavorevole, che però non ha impedito lo svolgersi dell'evento. Un pubblico numerosissimo ha gremito la platea e accolto la fine del concerto con un interminabile applauso, a chiusura della bella coreografia realizzata dai musicisti, durante la quale al pubblico sono stati donati dei sassi recanti pensieri di pace, speranza e vita.

Le numerose autorità civili e politiche presenti hanno espresso il proprio plauso per il progetto, di cui sono state sottolineate la valenza qualitativa in termini artistici ma anche, più ampiamente, sociali.

Nei giorni successivi alla realizzazione degli eventi, molti sono stati i commenti entusiastici relativi a questo grande concerto, cui si sono uniti i numerosi ringraziamenti a chi ha reso possibile la realizzazione di un progetto di riconosciuto e alto valore culturale.



Il ricordo di un amico

di Lionello Pontoni

A due anni dalla scomparsa di Gino Vallerugo (già Vice Presidente nazionale e componente di giunta dell'Anbima), riceviamo e volentieri pubblichiamo questo ricordo a firma di Lionello Pontoni, tesoriere dell'Anbima Nazionale, che delinea i tratti salienti di quest'uomo che ha dato molto per la nostra associazione e per il mondo bandistico.

«Caro amico, ci salutavamo così all'inizio o al termine di una riunione della Giunta Nazionale Anbima a Roma oppure ad ogni nostro incontro nelle riunioni o agli eventi musicali per Bande che si tenevano nella regione Friuli Venezia Giulia.

In effetti tu, caro Gino, eri presente ad ogni manifestazione bandistica di rilievo, innanzitutto perché ci tenevi e poi perché gli inviti non ti mancavano. Durante i nostri tragitti tra Pordenone a Roma, analizzavamo sempre con attenzione ogni problematica dell'associazione autonoma delle bande musicali. Nel nostro ultimo incontro, avvenuto nell'Ospedale di Spilimbergo, alla presenza anche del Segretario nazionale, Andrea Romiti, hai manifestato maggior interesse per l'associazione che per quanto ti stava accadendo.

Tu, caro Gino, consideravi la banda medunense la tua seconda casa perché vi prestavi la tua opera da oltre cinquant'anni, ricoprendo vari incarichi: dapprima suonatore di tromba e di percussioni negli ultimi periodi, nonché Presidente e Direttore.

In ambito Anbima sei stato eletto a ricoprire incarichi nazionali, componente del Consiglio e

della Giunta esecutiva, e provinciali, quale Presidente Anbima della Provincia di Pordenone. Sei stato apprezzato per le tue capacità organizzative, per il tuo impegno nella direzione gestionale ed artistica delle bande, per la tua disponibilità in ogni circostanza e per la disposizione all'ascolto delle proposte che pervenivano da soci o titolari di incarichi degli organi periferici.

Carissimo amico, oltre alla tua attività di vigile urbano e autista indimenticato dello scuolabus locale, ti sei anche dedicato in modo attivo e con generosità al sociale, dando, nello stesso tempo, un importante contributo alla vita amministrativa della tua amata Meduno, di cui sei stato consigliere comunale sin dal 1970 per ricoprire in seguito anche l'incarico di Assessore ai lavori pubblici.

Sono passati due anni da quel sabato 29 ottobre, quando, alla presenza del Presidente Nazionale Anbima M° Giampaolo Lazzeri, dei componenti di Giunta, di Presidenti Regionali e Provinciali, si è svolto il rito funebre nella Chiesa di Meduno e, assieme ai tuoi familiari e a tutti quelli che ti hanno voluto bene, sei stato accompagnato all'estrema dimora preceduto dal labaro nazionale e dai labari dei complessi musicali del pordenonese

e di gruppi musicali contermini. La tua bara era avvolta dalla Bandiera dell'Anbima e ricoperta da un cuscino di fiori con i suoi colori.

Caro Gino, che la terra ti sia lieve e vi siano musica e canto nel regno dei buoni che ti ha accolto. Grazie per quello che ci hai donato.

Il tuo amico Lionello Pontoni



Gino Vallerugo

Un Grande Concerto in onore e in memoria del Presidente Zaninelli

di Franco Bassanini

Dopo essere stato tanto atteso e tanto preparato, è finalmente arrivato il grande concerto con il quale il Corpo Bandistico di Ombriano (CR) inizia le celebrazioni per i propri 170 anni.

Un concerto nel quale il Corpo Bandistico ha dato il massimo, sotto la sapiente e matura direzione del M° Eva Patrini, che ha saputo mettere in luce tutte le potenzialità degli strumentisti che aveva a disposizione anche nell'esecuzione di un repertorio prettamente classico ed operistico. Ottima anche l'intesa che ha saputo attuare con Patrizia Bernelich, la direttrice del Coro Ponchielli Vertova, che ha partecipato alla serata dando sicuramente un contributo fondamentale per la riuscita della stessa.

Il pubblico è stato inizialmente coinvolto con l'Overture rossiniana dell'*Italiana in Algeri*, commosso dalle bellissime pagine della *Traviata* di Verdi, affascinato dalle melodie dolcissime del *Mosè* di Rossini, conquistato dall'eroicità della Sinfonia della *Norma* di Bellini, accarezzato dal melanconico canto degli esuli ebrei in Babilonia nel meraviglioso *Nabucco* ancora di Verdi, letteralmente travolto dal gran finale dell'atto secondo

di *Aida* con la famosa Marcia trionfale, magistralmente eseguita: stupendi gli squilli delle trombe che rispondevano all'orchestra dal palchetto reale del Ponchielli e che creavano un effetto stereofonico.

Il pubblico che ha letteralmente gremito il Ponchielli ha applaudito entusiasta richiedendo due bis e decretando così il successo della serata.

Molte le autorità invitate e presenti per questo evento eccezionale. Da Giovanni Belloni sono state consegnate le targhe ricordo della serata al Presidente della Camera di Commercio di Cremona Gian Domenico Auricchio, al Sindaco di Crema Stefania Bonaldi, all'Assessore Manfredini in rappresentanza del sindaco di Cremona e ad Alessandro Zaninelli che ha ritirato la targa in nome del padre Antonio Zaninelli, Presidente della Banda di Ombriano per ben 19 anni e recentemente scomparso.

Il teatro era gremito in ogni suo ordine, tanti i cremaschi che usufruendo dei pullman messi a disposizione dagli organizzatori del Corpo bandistico hanno potuto partecipare alla serata.

C'era solo un posto vuoto là in platea, il posto che per diritto spettava a colui che di questa serata era stato l'artefice: Antonio Zaninelli. Con questa serata voleva coronare un sogno a lungo accarezzato, quello di vedere la sua Banda suonare in un grande Teatro d'Opera. Aveva smosso mari e monti per ottenere la disponibilità del Teatro Ponchielli, in questo era stato volentieri supportato dalla Camera di Commercio cremonese nella persona del Dottor Auricchio, aveva voluto a tutti i costi che la serata fosse gratuita come sempre lo erano i concerti della sua Banda, aveva voluto che fosse un concerto straordinario con un programma di grande prestigio e così è stato.

Il direttore, Eva Patrini, a nome di tutto il Corpo Bandistico gli ha voluto dedicare questo concerto, auspichiamo che il Corpo Bandistico possa proseguire il proprio cammino mantenendo la passione, l'entusiasmo e la tenacia che il Presidente Antonio Zaninelli ha sempre messo in atto in questi lunghi 19 anni.



La Filarmonica di Abbiategrasso protagonista di un indimenticabile concerto in Vaticano

di Chiara Magistrelli

Il Complesso Bandistico “La Filarmonica” di Abbiategrasso (MI), reduce dalle celebrazioni per i 170 anni dalla Sua fondazione avvenuta nel lontano 1846 ed alle iniziative per il 150° dell’Unità d’Italia ove ha avuto l’onore di rappresentarla con un concerto presso il Consolato Italiano in Friburgo (Germania), si è reso protagonista lo scorso 18 ottobre di un’esperienza unica ed indimenticabile: esibirsi nella meravigliosa cornice di Piazza San Pietro in Roma durante l’udienza del Santo Padre e suonare al completo della propria formazione, forte di oltre settanta musicisti, sul sagrato della Basilica. Un onore riservato a pochissimi altri gruppi musicali, corali o bandistici nella lunga storia delle udienze pontificie.

Non un caso, ma un meritato risultato costruito nel tempo. La Filarmonica di Abbiategrasso è una delle più importanti realtà musicali che Anbima si onora di avere tra i propri iscritti. Vanta una propria moderna sede con sala prove e registrazioni che può ospitare oltre cento musicisti e dispone di numerose aule poste a disposizione della Scuola di Musica che annovera da alcuni anni oltre cento iscritti. Offre spazio musicale, anche per studio ed ascolto, ad ogni genere, dal classico al jazz e cori gospel. Dispone, oltre al complesso bandistico, di una propria formazione Big Band e di una Junior Band formata dagli allievi più meritevoli. Partecipa a numerose iniziative sul territorio nazionale anche a sostegno di altri gruppi



Risveglio Musicale

bandistici minori ed è in prima linea nella realizzazione della nascente Banda Giovanile della Provincia di Milano.

Ma torniamo all'ultimo evento di rilievo svoltosi a Roma del quale voglio riferirvi. L'avventura è cominciata nella tarda serata di lunedì 16 ottobre quando, al termine della prova generale, oltre centoventi, tra bandisti ed accompagnatori, sono partiti alla volta della Capitale.

Arrivati di prima mattina la giornata di martedì è stata dedicata alla libera visita della Città Eterna che l'inaspettato sole caldo e l'azzurro limpido del cielo hanno permesso di gustare nella migliore atmosfera. Ogni angolo di Roma ha qualcosa da raccontare, trasuda di un passato glorioso che ancora oggi si fa sentire presente perché immortalato in architetture religiose e civili, nelle vie, nelle piazze e nei siti archeologici. Per molti bandisti è stata un'opportunità per visitare in compagnia tali luoghi suggestivi mentre per altri si è rivelata una piacevole occasione per consolidare legami di amicizia e intrecciarne di nuovi.

Il numeroso gruppo si è poi spostato presso una struttura nella periferia di Roma per la cena, il pernottamento e la colazione, consumata di primissima mattina per avere tempo a sufficienza per lo spostamento verso il Vaticano e per varcare celermente i controlli di sicurezza ed inoltrarsi in Piazza San Pietro in attesa dell'udienza. L'area assegnata ai musicanti per lo svolgimento del concerto era collocata proprio ai piedi dell'altare papale accanto ad un altro corpo musicale proveniente dalla Svizzera, con il quale la Filarmonica si è alternata nell'esecuzione dei brani.

Non è semplice descrivere l'emozione e la gratificazione vissute dai bandisti nell'arco della mattina di mercoledì 18 ottobre in piazza San Pietro che, come sempre, era gremita di persone provenienti da ogni parte del mondo: fedeli, laiche o figure del mondo ecclesiastico. Molte accomunate dalle medesime convinzioni che le hanno unite fraternamente in vista dell'udienza generale, altre di diversa fede religiosa o non credenti, forse solo curiose ma certamente affascinate dal coinvolgente evento mediatico.

Prima dell'arrivo del Santo Padre, i bandisti, diretti dall'abile gesto del Direttore, il Maestro Carlo Zappa, hanno avuto il piacere di suonare alcuni brani tra cui il meditativo *Ave Verum Corpus*, l'energico *Persian March* e il coinvolgente *Sister Act*, particolarmente apprezzato da un gruppo di

simpatiche suore italiane che durante tutto il tempo dell'esecuzione ha manifestato particolare piacere nell'ascoltare la Filarmonica ed accompagnarla con ritmici applausi.

Poco prima delle dieci Papa Francesco è apparso iniziando il consueto giro in Papamobile lungo il perimetro della piazza, passando accanto ai musicanti della Filarmonica e infine salendo sull'altare per dare inizio all'udienza durante la quale ha trattato, in termini delicati e significativi, il tema della speranza cristiana e della morte; argomenti che hanno toccato ognuno diversamente in base alla personale sensibilità e convinzioni ma che, indubbiamente, hanno messo in luce il grande valore etico ed umano del Santo Padre rafforzato dal Suo carattere cordiale e affabile.

Al termine dell'udienza generale, le due bande hanno avuto modo di eseguire ancora qualche brano e la Filarmonica ha scelto di suonare la *Marcia Pontificale*, inno nazionale dello stato pontificio opportunamente preparata per l'occasione, e *Libertango*, noto brano di Astor Piazzolla, eseguito in onore dell'argentino Papa Bergoglio. Questo brano ha concluso il Nostro concerto in Vaticano con enorme soddisfazione da parte dei numerosi accompagnatori e dei musicanti. Grande compiacimento era percepibile dal volto del Presidente della Filarmonica Alessandro Bagnaschi e dai numerosi Consiglieri presenti.

Una foto di gruppo scattata poco prima di lasciare piazza San Pietro è tra i più bei ricordi che i componenti del complesso bandistico hanno portato a casa dopo due giorni intensi, stancanti ma altrettanto stimolanti, culminati con il realizzarsi di un'esperienza non comune, soprattutto a livello di bande italiane od estere e non facilmente ripetibile.

Congratulazioni ed apprezzamenti per quanto espresso in musica ed a livello organizzativo sono state riportate al termine dell'esibizione al Presidente da alcuni responsabili dell'organizzazione dell'udienza per l'alto livello qualitativo ed artistico espresso dalla Filarmonica. Un ulteriore motivo di soddisfazione per la banda di Abbiategrosso che ha chiuso il viaggio con un bilancio nettamente positivo.

Una esperienza che ha reso ancora più unito un insieme tanto numeroso, caratterizzato da età differenti, culture e variegate esperienze di vita ma che si ritrova da ben centosettanta anni unito nella passione per la musica.

A Melissa (KR) un Campus Musicale particolare

Estate ricca di appuntamenti per l'Associazione Musicale "Suoni e Note"!

Si è tenuta lo scorso 30 giugno, nella Piazza Padre Pio di Torre Melissa, la prima edizione del concerto "Note d'Estate", poi replicato il 22 luglio a Melissa. Il concerto rientrava nella manifestazione nazionale "Festa della Musica" che, a partire dal 21 giugno, ha coinvolto tutte le piazze d'Italia.

L'Associazione Musicale "Suoni e Note", che segue oltre 65 allievi di età compresa tra i quattro e i cinquant'anni, opera da anni nel territorio del comune di Melissa, offrendo la possibilità ai ragazzi e alle loro famiglie di avvicinarsi al mondo della musica bandistica e non solo: da un paio di anni sono attivi corsi individuali di chitarra e pianoforte e lo scorso autunno è partito il corso di pro-

pedeutica musicale, destinato ai più piccoli, che attraverso un percorso didattico che coinvolge gesto, movimento, danza, scansione verbale, vocalità, strumentario musicale, insegna loro a vivere la musica fisicamente, oltre che emotivamente.

Sono stati proprio i piccoli della propedeutica ad aprire le due serate con due balletti, il *Pizzicato Polka* e la *Danza delle Ore*. A seguire si sono esibiti gli allievi dei corsi di chitarra e successivamente quelli del corso di pianoforte.

Dopo i ringraziamenti a tutto lo staff dell'Associazione, il concerto è proseguito con l'esibizione dei ragazzi della banda diretti dal Maestro Cosimo De Masi, che ha arrangiato personalmente alcuni dei brani eseguiti.



Risveglio Musicale

Il Maestro De Masi, visibilmente soddisfatto delle esecuzioni dei suoi allievi, che segue con amore e impegno, ci ha tenuto a sottolineare che, oltre all'indiscusso arricchimento culturale che deriva dall'avvicinarsi alla musica, molti sono benefici che si traggono imparando a suonare uno strumento musicale. Basti pensare al cervello che si abitua a lavorare velocemente e su più cose simultaneamente (mantenere il tempo, seguire l'intonazione, mantenere la postura, controllare il respiro).

Ma le attività didattiche dell'Associazione "Suoni e Note" non si sono fermate nemmeno in estate. Infatti quest'anno la scuola di musica si è trasferita per tutto il mese di luglio al mare, presso lo stabilimento balneare La Rotonda.

Il Primo "Music Summer Camp" ha visto impegnati 40 ragazzi di età compresa tra i 4 e i 16 anni. Oltre agli alunni della scuola, hanno partecipato ragazzi provenienti da varie città d'Italia e dall'estero. Alcuni di loro per la prima volta hanno provato a suonare uno strumento musicale.

I ragazzi hanno partecipato con entusiasmo anche ai vari laboratori manipolativi e creativi; la foto di gruppo mostra uno dei tanti lavori, "differenziare fa la differenza": sulla tela viene raffigurato da una parte il mare inquinato e dall'altra, con la torre aragonese simbolo del centro costiero, il mare blu come la bandiera che Torre Melissa riceve ormai da anni insieme a quella verde.

Grande la soddisfazione del Presidente Avena che,

oltre a ringraziare tutti i genitori dei ragazzi e lo staff composto dal Maestro Cosimo De Masi, Isabella Vitale, Rosina Ammirati, Domenica Mauro, Francesco Mauro e Michele Muscarà, ha dichiarato che i campi estivi non sono solo un'esperienza ludica e di svago per i bambini, ma hanno un intrinseco valore educativo.

Se è vero che l'estate è il periodo in cui ci si prende una pausa dagli impegni di un intero anno scolastico ed in molti casi anche da innumerevoli attività extrascolastiche, è anche il momento in cui i bambini metabolizzano quanto appreso durante l'anno e compiono un meraviglioso salto evolutivo. Un periodo da non sottovalutare quindi che merita di essere vissuto in modo differente dai precedenti mesi e con un livello qualitativo sicuramente maggiore.

Importante, conclude il maestro De Masi, consentire ai nostri piccoli di crescere divertendosi, di maturare l'importanza delle pause riempiendole di esperienze essenziali e fondamentali per aiutarli a costruire le loro sicure basi educative e relazionali. Gli impegni dell'Associazione "Suoni e Note" continueranno anche nel mese di Agosto. Come ogni anno la Banda Musicale allietterà le giornate durante i festeggiamenti patronali in Melissa e nella frazione Torre. Parteciperà inoltre ad alcuni dei raduni bandistici organizzati in questo periodo, per poi riprendere tutte le attività nel mese di Settembre. Buona estate a tutti e viva la musica!



Il “Corpo Musicale Albanese” ospita il Maestro Nunzio Ortolano

di Marco Garda

C'è ancora commozione ed un po' di malinconia nello scrivere questo articolo, appena terminata un'indimenticabile esperienza che è andata al di là della più alta delle aspettative. L'idea è stata veramente grandiosa: una masterclass dedicata a studiare brani diretti dal compositore stesso: un artista incredibile.

E' stato quasi casuale il contatto tra il nostro Maestro Alberto Fornero ed il Maestro Nunzio Ortolano, ma con un paio di telefonate, date e programma per un evento che si rivelerà meraviglioso, sono di fatto già stabilite. Quindi occorre partire subito con lo studio di preparazione dei brani prescelti, per poter affinare i dettagli alla presenza del compositore. E così lunedì dopo lunedì, Alberto ci torchia a dovere: i risultati però arrivano!

Nunzio Ortolano ci raggiunge il venerdì sera dalla Sicilia, in compagnia della moglie ed in un clima festoso, rompiamo il ghiaccio con una cena in allegria seguita da un po' di buona musica improvvisata da qualche strumentista. Sabato mattina iniziano le prove all'aperto: qualche misura del primo brano e tutto è fatto: perfetta sintonia infatti tra Nunzio ed i musicisti, con massimo rispetto

dei ruoli ed allo stesso tempo facile comunicazione.

Nel frattempo, con grande piacere, accogliamo Ezio Audano e Giorgio Mantica che, tra i tanti impegni, riescono a trovare il tempo per il saluto ufficiale di ANBIMA Piemonte ed un pasto in compagnia di tutto il gruppo radunato per l'evento. Qualche brindisi e si riprendono le prove del pomeriggio, con il piacere di avere spettatori esterni incantati dai modi eleganti ed efficaci del direttore nella pratica dell'insegnamento. Nel frattempo ci raggiunge anche Pierfranco Signetto, che da subito aveva dato la disponibilità del patrocinio di ANBIMA Torino, per la masterclass. Anche lui, ben impressionato dal clima allegro ma professionale, porta il saluto dell'associazione e ribadisce l'importanza di iniziative come quella in corso. Il tempo vola. Si arriva al tardo pomeriggio e ci si dà l'appuntamento per il mattino seguente, per continuare gli studi.

Tutti in posa per la foto di rito e si inizia la nuova giornata di studio. E' difficile spiegare quanto è stata coinvolgente quella domenica mattina, forse è più facile capirlo dal fatto che, di gran lunga superata l'ora di pranzo, nessuno è intenzionato ad



Risveglio Musicale



interrompere la lezione. Nunzio non solo ci guida dal punto di vista musicale, ma ci spiega dettagli importanti, racconta esperienze, crea paragoni, scherza. E' incredibile quanto riesca a coinvolgere anche i partecipanti esterni, che non sono in formazione.

Pomeriggio di relax ed iniziano i preparativi logistici per il grandioso concerto che chiuderà l'evento. Le pessime previsioni metereologiche ci costringono all'esibizione nella chiesa parrocchiale e a non sfruttare quindi una porzione del centro abitato che era stato reso pedonale e sgombrato da autovetture, per rendere ancora più coinvolgente la manifestazione. L'ambiente raccolto, con un'acustica perfetta, ripaga però il disturbo e con un "tutto esaurito" inizia la serata.

Ospiti importanti del mondo musicale, tra cui la casa Edizioni Musicali Wicky, con alcuni dei suoi compositori, che ha anche patrocinato l'evento. Serata emozionante, non ci sono altre parole per descriverla. Primo brano diretto dal Maestro Alberto Fornero, che poi prende posto in formazione con il suo fagotto e cede la bacchetta a Nunzio. Un piacere continuo nell'esecuzione dei brani e tanta commozione durante l'ascolto, nell'intermezzo, della formazione cameristica. E che formazione...: Antonella Flecchia, moglie del nostro Maestro, al flauto – Alessandro Fornero, figlio del nostro Maestro, al violoncello – Nunzio Ortolano al pianoforte. Non c'è il minimo rumore nella chiesa affollata, nell'attento ascolto di una musica dedicata a temi importanti come la legalità e l'immigrazione, che ci trasporta in paradiso.

Poi ancora brani, per tutti gusti. Ancora solisti, questa volta con il Maestro Roberto Beggio, con le sue improvvisazioni sul brano *Manola* e poi avanti con una scherzosa composizione sul tema de *La vecchia fattoria*, con la splendida voce narrante di Vittorio Bestoso, doppiatore professionista, che ha incantato tutto il pubblico presente. Ringraziamenti di rito agli organizzatori, ai solisti ed all'Amministrazione Comunale rappresentata dal Sindaco Rosanna Tezzon che ancora una volta ha collaborato con massimo impegno per la riuscita di tutto l'evento. Purtroppo siamo all'ultimo brano, per il quale però è stata scelta una scherzosa ed allegra samba, in cui Nunzio ha coinvolto anche il pubblico, che ha risposto con entusiasmo. Finisce il brano, inizia una lunga coda per i saluti e la stretta di mano all'ospite, a dimostrazione dell'affetto che si è generato in due sole ore di conoscenza attraverso la musica ed alcune allocuzioni utilizzate per raccontare il significato dei brani eseguiti.

E' tutto finito, purtroppo. Ma cosa ci resta di questa esperienza? Non saremo sicuramente in grado di descriverlo in questo articolo. E' certo però che la musica, le esperienze raccontate, la cordialità, l'entusiasmo, il sorriso allegro ma attentissimo durante la direzione ed il grande animo di Nunzio Ortolano, non ce li scorderemo per lungo tempo. E faremo in modo che per evitare che questo possa accadere, il grande Maestro (anche se lui non vuole essere così titolato) torni a trovarci, per rivivere nuovamente un'esperienza incredibile come quella che vi abbiamo raccontato.

Il sogno di far musica al “Clarinet Sicily Festival 2018”

di Maria Teresa Rondinella

I concerti perfetti esistono? Forse no, ma quelli ideati e diretti dai maestri Giovanni Mattaliano e Giuseppe Testa ci vanno molto vicino. E allora prendi un sabato sera di fine luglio al molo di Cefalù, prendi lo sciabordio cadenzato delle onde e il magico tremolio delle luci colorate riflesse sul mare, prendi poi alcuni tra i clarinettisti più convincenti, siciliani e non, ed amalgamali con i suoni della Bottega delle Percussioni di Palermo e una manciata delle sorprendenti voci di Rossanna Balistreri e Milco Gerardi, fai dirigere il tutto al maestro Mattaliano, imprevedibile improvvisatore che utilizza il suo clarinetto nei modi più stravaganti...et voilà: ecco a voi una delle serate di musica più belle degli ultimi anni! Così ha preso il via la seconda edizione del Clarinet Sicily Festival insieme alle talentuose Masterclass “INcontemporanea” iniziate il giorno prima a Villa Bordonaro a Cefalù, durante le quali i maestri hanno messo la loro arte a disposizione dei promettenti allievi accorsi.

La serata, dal titolo “Suoni tra le dita”, si è svolta tra ritmi esotici all’insegna del gusto, in cui al “classico” *Bolero* di Ravel sono stati affiancati composizioni contemporanee ideate dagli stessi Mattaliano, con i brani *Balarm*, *Soteira*, *Zeta World*, e Testa, con le sue composizioni *Kalura* (in prima esecuzione) e *Scirocco*, e inoltre arrangiamenti moderni di brani molto conosciuti, come *Besame Mucho* arrangiato dal maestro Patti e tanti altri.

Prendi ancora una domenica sera all’atrio vescovile, riunisci tutti i componenti dell’associazione musicale Santa Cecilia di Cefalù che accompagnano i clarinettisti già citati che si esibiscono in virtuosistici assolo, fai dirigere il concerto questa volta al maestro Giuseppe Testa che col suo tocco delicato e preciso non delude mai le aspettative e allora anche la seconda serata del festival diventa un successo.

Tutti i solisti al clarinetto hanno incantato il pubblico presente con sonorità ammaliani, in questa seconda edizione dedicata al clarinettista Leon Roppolo, statunitense di nascita ma di origine siciliana. Roberta Marino ha suonato *Volontà* di Gesualdo Coggi; Antonino Lampasona, Giovanni La Mattina, Antonino Anzelmo e Filippo Pizzi si sono esibiti nella *Sinfonia Concertante Op.2* per quartetto e banda di L.A.B. Schindelmeisser in prima assoluta nella trascrizione di Nicolò Gulli; Salvatore Spera ha suonato *Siklah* del maestro Mattaliano; Antonio Amato ha suonato *Blues*, un brano

tratto da *Un Americano a Parigi* di G. Gershwin, nell’elaborazione solistica di H. Gualdi e arrangiamento per banda a cura di M. Mangani; il maestro Paolo Miceli ha eseguito *Moments for Clarinet and Band*, composta dallo stesso maestro Testa.

La serata è proseguita con l’assegnazione del premio Gambaro conferito a Roberta Marino per la categoria senior e Aurora Monforte per la

categoria junior e si è conclusa con l’esecuzione di *Deuxieme Ouverture Tivoli* di Vincenzo Gambaro trascritta da Salvatore Farina, a cui hanno partecipato tutti i clarinettisti solisti del festival assieme alla banda S. Cecilia diretta dal maestro Testa. La manifestazione è stata patrocinata dal Comune di Cefalù e dall’Anbima Sicilia il cui Presidente Dott. Ivan Martella ha avuto parole di grande stima verso gli ideatori e tutti gli esecutori.

Dall’atrio vescovile il mare non si vede, ma era presente il suo luccichio. Perché quando il mare luccica, luccica negli occhi dei suoi abitanti, luccica negli occhi di tutti i siciliani e luccica negli occhi della stellina Valeria che di sicuro guardava da lassù i suoi compagni che suonavano per la prima volta senza di lei ma con lei nel cuore.

Noi siamo già in attesa di farci stupire dalla terza edizione del festival. Maestri Testa e Mattaliano: voi siete pronti?



130 anni di musica con il Corpo Musicale S. Cecilia di Abbiate Guazzone

di Martina Annoni

E' il lontano 1888 l'anno in cui l'odierna "Banda di Abbiate Guazzone" (Tradate, VA) viene fondata con il nome di "Società Filarmonica" da Giuseppe Ballabio che, con il sostegno dei cittadini e delle loro donazioni, può permettersi di acquistare per i nuovi musicanti i primi strumenti. Ed è da quello stesso anno che la piccola banda diventa una vera e propria istituzione del paesino di Abbiate.

E' un complesso unito, sopravvissuto a due guerre, che ha saputo adattarsi a ogni cambiamento del mondo attorno a sé, accogliendo tra le sue file suonatori di età ed etnie diverse ma con la stessa grande passione: la musica.

Sono tanti gli anni trascorsi dai primi piccoli concerti e dalle suonate fatte per rallegrare i turisti delle grandi città che si recavano nel piccolo centro del varesotto, ma lo spirito giovane e vivace di questo gruppo è ancora vivo e ruggisce come un leone.

I musicanti, chiamati "Banditi", continuano a portare avanti ancora oggi la tradizione musicale e bandistica con orgoglio, partecipando e organizzando i più disparati eventi di cultura: dai concerti alle cerimonie religiose, alla tipica piva della notte di Natale. E non poteva essere che la musica il mezzo con cui celebrare il fiero 130° anniversario.

I festeggiamenti sono iniziati con una gita presso il santuario di Re (Val Vigezzo), dove è stata celebrata una messa in onore del precedente maestro Armando Bascialla che è servita anche da benedizione per ogni bandito, e a seguire il pranzo in

un ristorante della zona dove i suonatori, con la pancia piena di prelibatezze, si sono scatenati esibendosi con dei *ranscetit* (brani ballabili) come "Piemontesina", "O mia Bella Madunina" e "Poker Rag".

La festa è poi proseguita con due grandiosi concerti: uno organizzato all'incrocio principale di Abbiate Guazzone a cui ha preso parte anche la fanfara alpina M. Carnelli gruppo A.N.A. diretta dal Maestro Gianpiero Morandi, e l'altro presso la Biblioteca Frera di Tradate a cui hanno assistito moltissimi cittadini entusiasti di ascoltare brani conosciuti come "I Pompieri di Viggiù", "Nel Blu Dipinto di Blu", un medley di canzoni tratte dal repertorio italiano e pezzi più recenti e colonne sonore di vari film: *Il Padrino*, *La Stangata*, *Titanic* e *The Pink Panther*, etc.

Nella Biblioteca è stata allestita una mostra storica e fotografica, con spartiti d'epoca e strumenti di vario genere, per raccontare la lunga vita del Corpo Musicale, che ha attratto numerosi visitatori di ogni età e che ha riscosso un grande successo, grazie anche alla bravura del nuovo e tenace Maestro, Giorgio Annoni, e alla precisione e dedizione di ogni singolo musicante del complesso.

Da fine agosto sono riprese le lezioni per i nuovi allievi che a breve entreranno nel complesso e sono ricominciate le prove del giovedì sera per prepararsi ai servizi programmati per il 2018 e regalare ancora una volta al pubblico dei momenti di serenità in cui scordare tutto il resto e perdersi nelle note di melodie meravigliose.

Con la speranza di festeggiare altri 130 anni e più di vita, il Corpo Musicale S. Cecilia di Abbiate Guazzone ringrazia tutte le persone che hanno preso parte a questo importante anniversario e tutti quelli che da sempre e per sempre amano la musica, lingua universale che unisce ogni popolo.



Bande e majorettes da tutta Italia per il IV Festival Città di Vieste

di Anna Maria Vitulano

E' stato un trionfo, anche quest'anno, il Festival nazionale di bande e majorettes "Città di Vieste" giunto alla IV edizione e divenuto un appuntamento di fine estate tra i più attesi nel piccolo centro garganico meta di migliaia di turisti e vacanzieri.

Organizzato dalla Pro Loco di Vieste con il patrocinio Anbima, Unpli, Comune di Vieste, Aics e Rotary Club Gargano, il festival "Bandando" si è svolto dal 6 all'8 settembre 2018 con un fitto calendario di sfilate, esibizioni e concerti serali che hanno animato il centro storico e l'anfiteatro Carlo Nobile.

Presenti anche Monica Rizzi, referente nazionale majorettes Anbima, e la presidente regionale Anbima Puglia Marina Marino.

L'organizzazione dell'evento, che ha avuto una visibilità sui social di oltre 16mila visualizzazioni e che ha portato a Vieste circa 1000 persone tra musicisti, majorettes e accompagnatori, è stata curata dal Presidente della Pro Loco Nicola Ragno, con la direzione artistica affidata a Giuseppe Silvestri e quella musicale al M° Mario Racioppa.

I protagonisti di Vieste Bandando 2018 sono stati: Majorettes Life Dance School, Banda Musicale Pederobba, Banda Città di Vieste G. Cariglia, Banda

Città di Vieste Paolo Rinaldi, Gruppo Bandistico Città di Peschici, Corpo Bandistico Colombarone – Fiorenzuola di Focara, Majorettes Vieste Ritmi e Nastri, Amici della Musica di Nicolosi, Majorette Vieste Il Mondo che vorrei, Banda Città di Fiuggi, Associazione Bandistica Città di Mentana, Banda Città di Poggio Catino.

Lasciamo alle foto il resto del racconto di questa splendida e partecipata tre giorni.



Risveglio Musicale



Umbertide e la sua gloriosa tradizione bandistica

Dal 5 al 9 settembre la città di Umbertide (PG) ha ospitato concerti e spettacoli nell'ambito della XXXI Rassegna delle bande musicali, patrocinata dal Comune ospitante e da Anbima Umbria. Ad inaugurare la kermesse non poteva che essere la banda cittadina, diretta dal M° Galliano Cerrini, che si è esibita al Teatro dei Riuniti con lo spettacolo del "Corsaro nero" per voce recitante e clarinetto solista Fabio Battistelli.

Giovedì 6 è stata la volta dell'orchestra di fiati Croce Bianca di Arezzo diretta dal M° Massimo Ceccarelli, una neo-formazione musicale nata proprio su iniziativa dei volontari del soccorso, che si è esibita in piazza Matteotti.

Dopo aver accompagnato la processione di venerdì 7 in onore della patrona, la Vergine Maria, nella giornata di sabato 8 la banda Città di Umbertide si è esibita nel concerto "Ricordando Pinuccio". La rassegna si è conclusa domenica 9 con la banda ospite "Giovanni Orsomando" di Casalpusterlengo (LO) diretta dal M° Franco Bassa-

nini. Un'occasione propizia per i lodigiani che hanno potuto anche visitare i meravigliosi luoghi di Assisi, Perugia, Gubbio e della stessa Umbertide.

Nel corso della cena, il M° Cerrini ha organizzato, a sorpresa, la divertente esibizione della banda locale e del gruppo folkloristico cittadino per dare il benvenuto agli ospiti.

Il M° Bassanini ha apprezzato l'ottima acustica della piazza Matteotti così come la strutturazione del palco allestito per il concerto. Il programma ha previsto brani moderni e classici nonché colonne sonore da film con un pubblico attentissimo. Al termine c'è stato uno scambio di doni tra i presidenti Gianfranco Tirocelli di Umbertide e Giorgio Cecconello della Orsomando nonché tra i due maestri Bassanini e Cerrini.

Presenti il Presidente regionale Anbima Giorgio Moschetti con il consigliere Federico Peverini.

Appuntamento quindi al 2019 con la trentaduesima rassegna.

XXXI RASSEGNA BANDE MUSICALI
Città di Umbertide
5-9 SETTEMBRE 2018
Piazza Matteotti - ore 21,00

05 Mercoledì *La banda Città di Umbertide ed il Teatro dei Riuniti, presentano: Il Corsaro Nero per voce recitante, clarinetto solista (Fabio Battistelli) e banda, M° Galliano Cerrini*

06 Giovedì *Orchestra di Fiati Croce Bianca di Arezzo M° Massimo Ceccarelli*

07 Venerdì *Banda di Umbertide in processione del Santo Patrono*

08 Sabato *Banda Musicale Città di Umbertide "Ricordando Pinuccio" M° Galliano Cerrini*

09 Domenica *Corpo Bandistico Casalpusterlengo, M° Franco Bassanini*

In caso di maltempo i concerti si svolgeranno presso il Teatro dei Riuniti



Chieti: nasce la banda giovanile del Medio Vastese

di Rodolfo D'Annunzio

Il territorio del Medio Vastese, situato nella parte meridionale della provincia di Chieti, rappresenta un fertile bacino per il rinnovo dell'insigne tradizione bandistica abruzzese sia in tema di associazioni e complessi sia di singoli suonatori.

Consci di quest'inesauribile patrimonio umano e artistico, i maestri Rodosi D'Annunzio e Nicola Mariani, legati da un quarantennale vincolo di amicizia e collaborazione professionale, hanno attuato un progetto in serbo da molto tempo, ossia la costituzione di una rappresentativa unitaria che, sotto il patronato Anbima, riunisse tutti i giovani talenti bandistici del comprensorio.

I due co-direttori dell'inedito sodalizio hanno ricevuto il prezioso sostegno di tre collaboratori: Luana Di Nardo (direttore vicario), Mattia Basilico e Rodolfo D'Annunzio (capibanda artistici e responsabili didattici dei vari corsi musicali).

Una volta creata questa cabina di regia, la proposta ha riscontrato subito entusiasmo presso i giovani componenti delle bande di Casalanguida, Gissi, Ortona, Scerni e Tufillo i quali, grazie anche al contributo attivo delle relative famiglie, si sono impegnati in un'intensa attività di concertazione strutturata su un duplice livello, dove i complessi associati hanno provato sia separatamente che collettivamente a cadenza settimanale fin dallo scorso inverno.

Sotto il profilo anagrafico, la formazione è costituita da strumentisti compresi in una fascia d'età tra gli 8 e 30 anni, in cui l'acerbo talento dei più giovani riceve la guida esperta e benevola dei più maturi, forgiando un gruppo affiatato dentro il quale ognuno offre, secondo le proprie capacità, un contributo prezioso.

Per quanto concerne il repertorio, D'Annunzio e Mariani hanno provveduto a una rigorosa selezione di brani, considerando il livello medio di preparazione nonché le diverse preferenze dei giovani musicisti. Così la banda può spaziare dai ge-

neri lirico e sinfonico al pop attraverso colonne sonore.

Finalmente, dopo mesi di concertazioni e studio individuale, a Gissi il 19 agosto di quest'anno è avvenuto l'esordio della Banda Musicale Giovanile del Medio Vastese, in occasione del XXXII raduno bandistico locale.

La mattina, nel bucolico scenario della villa comunale, il debuttante complesso ha tenuto le prove generali, deliziando lo svago estivo della comunità cittadina e alternando il canto di uccelli e cicale a melodie di clarinetti, trilli di flauto, antifone di sax e bombardini, squilli di trombe, sottofondi di bassi e battiti di percussioni.

In seguito i giovani strumentisti, provenienti da località diverse, hanno vissuto il pranzo come momento di aggregazione, cosicché la banda ancora una volta si afferma non solo quale ambiente di produzione artistica ma anche veicolo di valori sociali, umani e affettivi.

Giunti al pomeriggio, si è svolto il tradizionale programma del raduno gissano tra sfilate per le vie del paese, inni patriottici ed esibizioni in piazza.

Tuttavia, l'evento-clou della giornata è avvenuto la sera a coronamento della manifestazione, quando presso il suggestivo Largo la Porta la Banda Giovanile ha offerto a un pubblico numeroso il suo primo concerto alla cui direzione si sono avvicendati D'Annunzio, Mariani e Di Nardo accogliendo, come ospite d'onore, Stefano Crucianelli, direttore delle bande di Loreto e Recanati. Alla fine del concerto, il complesso ha raccolto il plauso del pubblico, rinvigorendo ulteriormente la soddisfazione provata dai direttori, i capibanda e, soprattutto, i giovani elementi, talché quest'iniziativa dimostra il solerte entusiasmo e lo spirito associativo con cui le unità di base, aventi sede nel comprensorio del Medio Vastese, hanno risposto all'appello dell'Anbima nazionale nel promuovere rappresentative giovanili, frutto di sinergie territoriali.



Musica, Amicizia e Solidarietà per la “Festa della Musica” a Barzio (LC)

La seconda edizione della “Festa della Musica”, andata in scena lo scorso 7 e 8 Luglio 2018, è stata un grande successo. Una due giorni di musica, amicizia e solidarietà che ha visto protagonisti, insieme a quello valsassinese, il Corpo musicale “San Fermo” di Cesana Brianza, le “Moon-Light Majorettes” di Primaluna e il gruppo “Le Fisarmoniche Paesane”; i giovani del “Lions Club” satellite Valsassina - Comunità montana, i volontari di “Agd Lecco onlus” e, ospiti d'onore, gli amici della “Banda Città di Accumoli”, comune in provincia di Rieti duramente colpito dal sisma del 2016.

Fondata nel 1979 su sprone del parroco don Giuseppe Piccioni, la banda di Accumoli ha iniziato la sua attività con un gruppo di ben 72 elementi, facendo il suo esordio il 17 Agosto 1980 al suono della marcia *Primi Passi*, nella frazione di Illica. Il 2016 segna un momento drammatico per il sodalizio che, nel terremoto del 24 agosto, perde alcuni dei suoi musicisti, ma anche strumenti e attrezzature. Nel 2017 nasce l'amicizia con la banda di Barzio che, in occasione dei suoi 130 anni di fondazione, decide di sostenere la rinascita del gruppo reatino.

La manifestazione si è aperta sabato 7 Luglio con l'accoglienza dei gruppi in Municipio, alla presenza del sindaco di Barzio Andrea Ferrari e di quello di Cesana Brianza Eugenio Alfonso Galli;



purtroppo assente il primo cittadino di Accumoli trattenuto per motivi istituzionali. Si è poi tenuto un concerto in piazza Garibaldi che ha visto le bande esibirsi, nel finale, riunite in un'unica formazione.

Il primo giorno di festa si è concluso in oratorio con la cena e la serata danzante accompagnata dalla musica delle Fisarmoniche Paesane.

Intensa anche la giornata di domenica 8 Luglio. In mattinata la banda di Barzio e quella di Accumoli hanno sfilato insieme alle majorettes fino alla chiesa parrocchiale e, dopo la messa celebrata da don Lucio Galbiati, si sono esibite in piazza. Il pranzo in oratorio e il taglio della torta hanno preceduto la partenza degli amici di Accumoli che, per salutare Barzio, hanno eseguito l'inno della Fanfara Alpina di Accumoli. Il pomeriggio si è chiuso con l'esibizione delle majorettes.

Durante la manifestazione sono stati raccolti contributi da destinare alla banda di Accumoli che, dopo il terremoto del 2016, sta riprendendo la propria attività.

Soddisfatto per l'ottima riuscita della manifestazione, il presidente della banda di Barzio, Mario Tagliaferri, commenta: «Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della festa, le varie associazioni del paese, l'Amministrazione comunale, tutti i volontari del servizio cucina. Grazie a tutti per questa bellissima due giorni in cui musica, amicizia e solidarietà sono state protagoniste in ogni momento».



Dagli Intrepidi alla Filarmonica Municipale Puccini: in mezzo, 170 anni di musica!

di Erica Ghignola

La Filarmonica Municipale “G. Puccini” di Sant’Anna di Cascina ha compiuto 170 anni. Fu fondata nel 1848 grazie all’iniziativa di alcuni cittadini uniti dalla passione per la musica che dettero vita ad un gruppo chiamato Gli Intrepidi. I tanti anni passati ci fanno pensare a quanto persone hanno contribuito a far sì che questa realtà arrivasse ai giorni nostri, riuscendo a superare anche eventi storici drammatici come le due guerre mondiali.

L’impegno a favore della diffusione della musica sul territorio è stato premiato con tante attestazioni, a partire dall’attributo di “municipalità” conferito nel 1978. Grazie alla partecipazione al progetto “Scream” (percorso di assistenza contro il lavoro minorile), nel 2006 all’associazione è stato riconosciuto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica. Nel 2010, inoltre, la Filarmonica ha registrato l’inno internazionale dei bambini Libérez les Enfants (del M° Beaume), inviato successivamente alle Nazioni Unite, mentre due anni dopo, nel 2012, il Capo dello Stato ha conferito una medaglia commemorativa in occasione del Giorno della Memoria come riconoscimento alle molte iniziative portate avanti in collaborazione con le scuole primarie della nostra zona.

Oltre ad essere un punto di aggregazione sociale, la Filarmonica è da anni un importante riferimento per chi desidera intraprendere un percorso di studi musicali grazie alla scuola di musica nata al suo interno e che rappresenta il vero cuore della nostra realtà. La scuola offre corsi di strumenti a fiato, chitarra, pianoforte, canto, percussioni, propedeutica e, da due anni, anche di

violino. Frequentata da circa 200 allievi (bambini, ragazzi e adulti), l’associazione ha la fortuna di potersi confrontare con le esigenze legate alle diverse età degli iscritti, arricchendosi di spunti e idee che sono fonte di ispirazione.

È proprio da questo ambito che provengono gli strumentisti che attualmente si contano tra le fila delle varie formazioni che convivono all’interno dell’associazione, di cui quella principale è la Filarmonica Municipale “G. Puccini”, diretta dal M° Mauro Rosi; troviamo poi “W la Banda!”, formazione bandistica giovanile presentata in via ufficiale con un concerto tenutosi nel 2016 presso la sala consiliare del comune di Cascina, e fondata nel 2015 come attività propedeutica all’ingresso in banda dei giovani musicanti (tutti di età compresa tra gli 8 e i 25 anni), diretti dal M° Simone Orsini; infine la “RDC” Big Band, specializzata nel genere swing e guidata ancora una volta dal M° Mauro Rosi.

Il 170° anniversario è stato il filo conduttore di tutte le iniziative organizzate nel 2018 che sono culminate nei due concerti tenuti rispettivamente il 9 giugno e il 3 luglio dai “W la Banda!” e dalla Filarmonica. Proprio per celebrare questo importante compleanno, il M° Simone Orsini ha composto il brano intitolato *Gli Intrepidi: 1848*.

È grazie all’impegno delle tante persone che vi spendono il loro tempo che le associazioni bandistiche come questa esistono e continuano a crescere, diventando patrimonio di una società in cui le differenze tra generazioni e culture sono valori aggiunti che si fondono in un bene comune espresso attraverso l’amore per la musica.



A ricordo del M° **Ciro Ciabattoni di Offida (AP)**

di Nicola Savini

OFFIDA. Tristezza, sgomento e profondo dolore per la prematura e improvvisa scomparsa del Direttore e concertatore del Corpo bandistico “Città di Offida”, maestro **Ciro Ciabattoni**. Aveva subito, negli anni addietro, un delicato intervento chirurgico, ma nulla faceva presagire una fine così imminente alla luce della forte tempra del Maestro e la sua decisa volontà di lottare contro un male troppo determinato, però, a privare familiari, amici, musicisti, di un uomo sensibile, geniale, paziente e, soprattutto, buono. Il suo vissuto nel campo della musica è

costellato di successi. Già ottimo musicante in diversi complessi bandistici del territorio marchigiano, **Ciro Ciabattoni** ha preso in mano, per la prima volta, la bacchetta da direttore il 27 Luglio 1992, per dirigere il Corpo bandistico “Città di Offida” in concerto nella locale piazza del Popolo. Ultimamente, pur debi-

litato, ha dato il massimo di sé con tre concerti “Tributo a Morricone”, a Comunanza, Grottammare e l'ultimo in Offida il 20 luglio scorso. La sera del 31 luglio, qualcosa, però, ha stravolto la vita del grande maestro, forse una crisi respiratoria o forse altro. Quindi, la corsa verso l'ospedale Mazzoni di Ascoli Piceno con l'ambulanza e i medici che si sono prodigati intorno a lui, ma non c'è stato nulla da fare. **Ciro Ciabattoni**, eccellente musicista e insegnante, a 55 anni ha lasciato tutti costernati, in un immenso

dolore con i familiari affranti: l'amata consorte Paola, gli adorati figli Antonella e Giorgio, la sorella Elisabetta, i genitori Vincenzo e Deanna, nipoti e parenti.

Il maestro, diplomato in tromba al conservatorio di Pesaro, ha lasciato un grande vuoto. Non era solo il direttore concertatore del complesso bandistico offidano portato da lui, nell'arco di 26 anni, ad alti e prestigiosi livelli, ma era anche l'amico e il maestro che aveva messo del suo nella maniera dell'insegnamento e della direzione, creando costantemente nei suoi musi-

canti un clima di richiesta di sapere che non era soltanto pura e semplice necessità di assimilare informazioni, ma desiderio di forte approfondimento. Nel concerto di Natale 2015, il Comune lo aveva insignito dell'encomio solenne “A pubblica testimonianza del ruolo svolto nel panorama musicale cittadino,

partecipando attivamente nel corso degli anni alle numerose iniziative con profonda passione, impagabile costanza e totale dedizione”.

Le esequie funebri si sono tenute giovedì 2 Agosto nella chiesa del Beato Bernardo dei frati Cappuccini, di fronte ad una folla imponente. Il Sindaco della città, Valerio Lucciarini, ha proclamato il lutto cittadino per l'intera giornata con l'esposizione sul palazzo municipale delle bandiere a mezz'asta o abbrunate, invitando la sospensione di ogni attività, in concomitanza



della cerimonia funebre e di ogni manifestazione pubblica eventualmente prevista. Tra i tanti, hanno portato il loro cordoglio il Presidente dell'Anbima Marche prof. Arsenio Sermarini e il consigliere nazionale Anbima prof. Mauro Sabatini, rappresentanti di tutti i complessi musicali del territorio, la Fanfara dei bersaglieri di Ascoli Piceno e molti personaggi noti della musica come il maestro Nazzareno Allevi, papà di Giovanni, e il trombonista Lito Fontana. Al termine della celebrazione eucaristica, particolare commozione, quando il Sindaco, con la voce più volte rotta dall'emozione, ha messo in luce le doti umane di «un grande offidano che ha saputo infondere in tanti giovani e meno giovani un impagabile contributo artistico».

Oggi siamo in lutto tutti quanti – ha rimarcato – ma tu non te ne andrai mai, da nessuno di noi. Sarai presente sempre, eternamente vivo perché ci hai regalato emozioni e sussulti incancellabili».

Il Corpo bandistico di Offida ed altri complessi musicali della provincia hanno eseguito, insieme, marce sinfoniche e brillanti. Hanno inviato i loro messaggi di cordoglio, il pianista e compositore Giovanni Allevi e lo staff di Ennio Morricone. E ancora, così si legge sulla pagina facebook della congrega del “Ciorpento” di cui **Ciro Ciabattone** era membro di spicco: «Siamo certi che non si è spento e non è lontano, ma vicino, felice, sereno, la tromba tra le dita ed un sorriso per tutti, con la sua bontà e delicatezza d'animo integra».

Silvio Zanchetta

Silvio Zanchetta è stato presidente della Filarmonica “La Prime Lûs 1812” di Bertioło per 50 anni, componente del Consiglio Regionale Anbima e ideatore dei concorsi internazionali di Bertioło. Personalità importante per il mondo bandistico regionale, è stato fra coloro i quali hanno fortemente voluto e creduto in un'associazione di rappresentanza per le Bande del Friuli Venezia Giulia.

Grazie alla sua lungimiranza e costante dedizione, la Filarmonica “La Prime Lûs 1812” è cresciuta, divenendo da formazione paesana a riferimento internazionale per rassegne e concorsi. Aveva anche contribuito alla fondazione dell'Anbima FVG, convinto che anche nella sua Regione le bande dovessero fare sinergia.

Il cordoglio più affettuoso ai familiari è stato espresso dal Presidente Regionale Eugenio Bolderino, che ne ha ricordato le doti di persona semplice e schietta con una grande passione per la musica e attaccamento al paese di Bertioło, dove ha ricoperto anche la carica di Assessore comunale, sottolineando l'impegno da lui profuso per la valorizzazione e divulgazione del patrimonio artistico, culturale e musical-bandistico.

Presenti alle esequie il vicepresidente Pasquale Moro, il consigliere nazionale Daniele De Narda, diversi componenti il consiglio regionale nonché rappresentanti di numerose bande del Friuli Venezia Giulia.



Legale è Meglio

Lascia ai ragazzi della banda un patrimonio legale di spartiti



anbima

**Accordo
Wicky - Anbima
per la tutela del
patrimonio
musicale italiano**



L'accordo prevede:

- La possibilità degli associati Anbima di acquistare spartiti per banda pubblicati da E.M.W. con lo sconto del 50%
- La possibilità degli associati Anbima di acquistare spartiti non bandistici pubblicati da E.M.W. con lo sconto del 30%
- La diffusione, degli articoli di legge che regolano la tutela del diritto d'autore.
- L'informazione sulle conseguenze penali per l'utilizzo della fotocopia e/o pdf non autorizzati.
- La presenza durante incontri/convegni degli associati Anbima di un rappresentante delle Edizioni Musicali Wicky allo scopo di illustrare le problematiche legate alla diffusione delle fotocopie e/o pdf non autorizzati.
- Il presente accordo non riguarda il materiale musicale a noleggio